

FRANCE
CENTRE-SUD

Nuovi Orizzonti

www.nuoviorizzontieuropa.net

EUROPA

N° 285 - Giugno - Luglio - Agosto - 2010 - Trimestriale - 3 € - ISSN 1151 - 0374 XXXIX Anno

En exclusivité :

Pierre Cardin

**Roma : 19^a
Festa dei Popoli :
una tenda per
l'incontro**

**« Mamma,
resta con me,
ho bisogno di te »**

**le " Madonne
Nere " in Europa**

**Bambini
nel Mondo**

Mise à
disposition
gratuite
dans votre
entreprise

D I S T R I B U T E U R

LAVAZZA

ESPRESSO POINT



7-9 rue Léon Geffroy
94408 Vitry-sur-Seine cedex
Tél. 01 47 18 38 38
Fax 01 47 18 38 00

www.d8.fr



D8

DISTRIBUTEURS
AUTOMATIQUES



RISTORANTE
SPECIALITÀ ITALIANE
A **PARIGI**

145, bd Saint-Germain
76006 Paris · Tél. 01 43 54 94 78

144, av Champs-Élysées
75008 Paris · Tél. 01 47 59 68 69

25, rue Quentin Bauchard
75008 Paris · Tél. 01 47 23 60 26

Onoranza Funebri

Pompes Funèbres

MANU

Pompes funèbres et marbrerie A.D.I.
Organisation complète des obsèques.
Achat de concession.
Transports, Paris, banlieue,
province et Italie.



Tél. 01 46 65 01 79
24/24 h - 7/7 jours

13, av. Aristide Briand
94230 CACHAN

« La Patria è la terra che dà il pane »

(Mons. Giovanni Battista Scalabrini)



In questi ultimi mesi diversi giovani mi hanno telefonato dall'Italia per chiedere informazioni su eventuali posti di lavoro all'estero.

« Qualunque posto di lavoro mi interessa, purché possa essere assunto e guadagnare normalmente, onestamente la mia vita. »

Un altro giovane affermava, scoraggiato : *« Da molto tempo, da mesi cerco un posto di lavoro, qualunque esso sia, e non lo trovo. Mi può aiutare ? ».*

Avvertiamo tutti che le conseguenze della crisi si fanno sentire in modo crescente sull'economia colpendo le famiglie e in modo particolare i giovani.

In un recente sondaggio condotto dal presidente dell'Ispo, Renato Mannheimer e pubblicato su *Corriere Economia* si può leggere che: *« 4 precari su 10 sono disposti a cambiare città e 3 su 10 non escludono di trasferirsi all'estero anche per accrescere la propria professionalità ».*

I giovani che hanno telefonato non avendo serie possibilità di esercitare la loro professione in Italia vogliono tentare la strada di andare all'estero nella speranza di trovare un lavoro più sicuro e stabile.

Purtroppo tra molti giovani, assunti con contratti a progetto o con contratti rinnovati da diverso tempo, di sei mesi in sei mesi, pur avendo, spesso, un titolo di studio importante, questa situazione

diventa estremamente difficile, per non dire insopportabile. Ed è proprio per questo motivo che sono spinti a tentare un'esperienza fuori dall'Italia.

Questa voluta o forzata mobilità ha o può avere anche degli aspetti positivi. Come osserva molto bene Erica Valentina Bordignon nel suo articolo « Grenoble all'italiana » (pagina 18) : *« L'opportunità di studiare un anno all'estero con il « Programma Erasmus », è stato vissuto, da molti giovani universitari, come un arricchimento accademico, soprattutto culturale. Da qui la volontà di sviluppare tale arricchimento che si è svelato negli ultimi anni non essere unilaterale. »*

Oggi molti giovani si trovano a lavorare nel Paese dove avevano avuto l'opportunità di fare l'Erasmus... Infatti dopo l'anno accademico la barriera della lingua è ormai scomparsa e il giovane europeo è pronto a far fronte a nuove sfide rappresentate dall'inserimento nel mondo del lavoro e dall'esercizio di una cittadinanza sfaccettata».

Ancor oggi andare all'estero per alcuni è una scelta, per altri una necessità. Come diceva Giovanni Battista Scalabrini : *« La Patria è la terra che dà il pane »*

Molti giovani italiani, per mancanza di un posto di lavoro, sono spinti a tentare un'esperienza fuori dall'Italia



Il giovane italiano, come il giovane europeo, è pronto a far fronte a nuove sfide rappresentate dall'inserimento nel mondo del lavoro e dall'esercizio di una cittadinanza sfaccettata



Antonio Simeoni

Sommario

Aderente a Europa-Fisc

Ont collaboré à ce numéro :

Comité éditorial général :

Giulia Bogliolo Bruna, Gianni Bordignon,
Mary Brillì, Antonio Simeoni,
Raffaello Zanella, Francesco Zovi.

Correspondants ponctuels :

Alberto Bechi, Renzo Prencipe,
Cetta Bonora-Bertino, Paolo Lambruschi,
Gaetano Saracino, Renato Zilio,
Lorenzo Rosoli, Vera Sansalone,
Vincenza Mandaglio-Nasso.

Responsable du fichier des abonnés :

Camillo Goj.

Proprietaria Editrice

CIEMI - Francia
46, rue de Montreuil - 75011 Paris
Association Loi 1901
SIRET 311 641 419 000016
APE 913E - VAT FR 51 311 641 419
ISSN 1151 - 0374

Numéros de commission paritaire

Éd. Région Parisienne
0110 G 85893
Éd. Région Centre-Sud
0110 G 85892
Éd. Luxembourg-Lorraine-Alsace
0110 G 86006
Éd. Belgique
0110 G 85891

Direttore di pubblicazione

Vincent Geisser

Direttore responsabile e Caporedattore

Antonio Simeoni

Amministrazione

Francesco Zovi

Redazione Francia

46, rue de Montreuil - 75011 Paris
Tél.: 01 43 72 01 40 - Fax: 01 43 72 06 42

Redazione Belgio

Editeur Responsable : Raffaello Zanella
Route de Mons, 73
B-6030 Marchienne-au-Pont
Tél.: 071 31 34 10 - Fax: 071 31 93 22

Redazione Lussemburgo

5, Bl prince Henri,
4280 Esch s/ Alzette
Tél.: 53 02 50 - Fax: 54 57 52

Réalisation & Impression

MARNAT
5, ter rue d'Arsonval - 75015 Paris
Tél.: 01 56 80 09 19 - www.marnat.fr

Photo de couverture

Nuovi Orizzonti Europa

Nuovi
Orizzonti
EUROPA

5 Controcorrente :
43,3 milioni di rifugiati nel mondo



6 Cronache italiane :
L'Unità d'Italia fatta dagli emigrati
Renzo Prencipe

8 Notizie italiane
Antonio Simeoni



10 "Mamma, ti prego, non andare.
Resta con me, ho bisogno di te !"
Cetta Bonora-Bertino

11 L'Italia è un Paese di volontari
Paolo Lambruschi



12 Roma: XIX° Festa dei Popoli :
una tenda per l'incontro
Gaetano Saracino

13 **Dossier** : Riflessi della vita italiana all'estero

17 « Qui da noi »
Zovi-Zanella-Simeoni-Bordignon

21 Attualità religiosa :
pastorale d'insieme
R. Zilio



22 Cronaca religiosa : Stato della Chiesa

23 Cronaca religiosa :
Le «Madonne Nere» in Europa
Lorenzo Rosoli



24 Clin d'œil « Pierre Cardin »
Mary Brillì

26 Cultura
Giulia Bogliolo Bruna



28 Giovani : Giovani a Londra
R. Zilio

29 «Bambini nel Mondo»
Vera Sansalone



30 Informazioni sociali
Acli Parigi

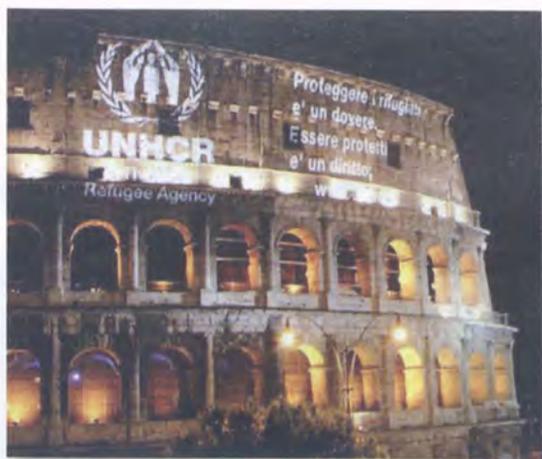
33 Hayange : partenza della comunità
delle suore scalabriniane
Antonio Sportivo



34 Sport

43,3 milioni di rifugiati nel mondo

Il rapporto dell'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) 2010 è una fotografia dettagliata dell'attuale situazione dei rifugiati nel mondo intero



Il Colosseo illuminato per la Giornata mondiale del Rifugiato
Foto: ©Unhcr/Scicchitano

Drammatica situazione dei rifugiati

Sono 43 milioni le persone costrette alla fuga da guerre e persecuzioni alla fine del 2009. I rifugiati in Italia sono 55.000. Nel mondo il numero di nuove domande di asilo è cresciuto di circa un milione. Il Sud Africa è lo stato che lo scorso anno ne ha ricevuto di più 220.000. L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Acnur) nel rapporto statistico annuale "Global Trends 2009" dichiara che il numero complessivo di rifugiati, 15 milioni, è rimasto relativamente stabile. I due terzi di questi sono persone di competenza dell'UNHCR, il terzo rimanente rientra nelle competenze dell'UNRWA (Agenzia Nazioni Unite Rifugiati Palestinesi). A causa dei conflitti che continuano più della metà dei rifugiati di compe-

tenza dell'UNHCR si trovano in situazioni di esilio prolungato. "Non ci sono segnali che facciano prevedere una soluzione pacifica per i principali conflitti in corso, come quelli in Afghanistan, Somalia e nella Repubblica Democratica del Congo," ha detto Antonio Guterres, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati.

"Quei conflitti che sembravano essere risolti o per i quali una soluzione si stava affacciando all'orizzonte (nel sud Sudan o in Iraq) sono tuttora stagnanti. Di conseguenza il 2009 non è stato un anno positivo per i rimpatri volontari, ma il peggiore degli ultimi venti anni". Secondo il rapporto UNHCR solamente 251.000 rifugiati sono rientrati nelle loro case nel 2009,

mentre la media annuale nell'ultimo decennio si aggirava sul milione di rimpatriati.

"La maggior parte dei rifugiati nel mondo sono in esilio da cinque o più anni. Dato che sono pochi i rifugiati che possono tornare a casa, questa proporzione crescerà inevitabilmente," ha aggiunto Guterres, riferendosi ai 5.5 milioni di rifugiati in situazioni di esilio prolungato.



Molti iracheni appena arrivati in Siria aspettano fuori da un'agenzia di viaggi a Damasco, prima di conoscere la loro destinazione Foto: UNHCR/M. Bernard

Le guerre continuano e gli sfollati aumentano

La percentuale di sfollati, persone in fuga dai conflitti all'interno del proprio paese, è cresciuta del 4%. Alla fine del 2009 gli sfollati interni erano 27 milioni. Quest'aumento è dovuto

principalmente al perdurare dei combattimenti nella Repubblica Democratica del Congo, in Pakistan e Somalia. Il rapporto evidenzia, inoltre, come sempre più i rifugiati vivano in

aree urbane, principalmente nei paesi in via di sviluppo, contraddicendo il luogo comune secondo il quale ci sarebbe "un'invasione di rifugiati nei paesi industrializzati".

In Italia i rifugiati sono 55mila - domande in forte diminuzione

Il nostro Paese presenta cifre "molto basse rispetto ad altri paesi dell'Unione Europea. A titolo di esempio: la Germania accoglie quasi 600mila rifugiati, il Regno Unito circa 270mila, la Francia e Olanda rispettivamente 200mila e 80mila. In Danimarca, Olanda e Svezia i rifugiati sono tra i 4 e i 9 ogni 1.000 abitanti, in Germania oltre 7, nel Regno Unito quasi 5, in Italia appena 1 ogni 1.000 abitanti".

Sempre secondo il Rapporto dell'Agenzia dell'Onu in Italia nel 2009 sono state presentate circa 17mila domande d'asilo, quasi la metà rispetto all'anno precedente (circa 31mila).

La diminuzione "può essere anche attribuita alle politiche restrittive attuate nel Canale di Sicilia da Italia e Libia, con la prassi dei respingimenti in mare. Il netto calo delle domande

di asilo in Italia dimostra come i respingimenti anziché impedire l'immigrazione irregolare abbiano gravemente inciso sulla fruibilità del diritto di asilo in Italia".

Durante l'ultimo decennio almeno 1.3 milioni di rifugiati hanno ottenuto la cittadinanza del paese ospitante, più della metà dei quali negli USA

(Migranti-press)

L'Unità d'Italia fatta dagli emigrati

Il 5 maggio 2010, a 150 anni dal giorno in cui i Mille salparono da Quarto per cominciare il processo di unificazione politica dell'Italia. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a Genova ha ufficialmente aperto le celebrazioni, che si protrarranno nel 2011, per il 150esimo anniversario dell'Unità politica dell'Italia.

Come spesso capita in Italia, anche questo anniversario rivela le numerose divisioni, contraddizioni e reticenze che contraddistinguono il nostro Paese, dove alcuni esponenti politici, soprattutto leghisti, sbandierano ai quattro venti che c'è poco da celebrare e che, anzi, per i veri padani, l'unità d'Italia (e forse l'Italia stessa) non merita di essere celebrata perché ci sono ancora tanti problemi insoluti nel Paese. Allora, invece di sprecare soldi e tempo in futili celebrazioni nostalgiche bisognerebbe concentrarsi sull'attuazione del federalismo fiscale, divenuto ormai il nuovo idolo padano cui tutti gli Italiani dovranno inchinarsi perché i problemi del Paese si risolveranno solo quando

"chi ha i soldi se li tiene (e li spende a piacimento) e chi non li ha si arrangi".

Altro che federalismo solido! Quello che sembra emergere è invece un *"federalismo per abbandono"* in balia delle *"opposte ideologie della chiusura egoistica e identitaria di tipo territoriale e della centralizzazione burocratica dello Stato nazione"*, come sottolineato da Mons. Arrigo Miglio, Presidente della Commissione Episcopale italiana per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, in occasione della presentazione del Documento *"Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese"* per preparare la 46ª Settimana sociale dei cattolici italiani (Reggio Calabria, 14-17 ottobre 2010). Dinanzi a tali posizioni *"anti-unitarie"* il capo dello Stato ha



Giorgio Napolitano, presidente della Repubblica italiana, durante una delle celebrazioni per l'unità dell'Italia

ribadito che *"far rivivere nella memoria e nella coscienza del Paese le ragioni di quell'unità e indivisibilità con cui nacque l'Italia... non sono tempo perso e denaro sprecato, ma fanno tutt'uno con l'impegno a lavorare per la soluzione dei problemi"*. Si tratta, infatti, di condividere una memoria comune per poter condividere un futuro comune. E questo impegno si fonda inevitabilmente su un forte e rinnovato senso dell'Italia e dell'essere italiani che, senza la memoria del passato, della storia e della cultura che hanno portato all'unità, è destinato alla sconfitta dinanzi alle nuove sfide del futuro.

Riconoscimento del contributo dato dall'emigrazione italiana al lento e graduale processo di unificazione nazionale

In quest'ottica di memoria prospettica si inserisce a pieno titolo il riconoscimento del contributo dato dall'emigrazione italiana al lento e graduale processo di unificazione nazionale. Con le stesse parole del Presidente Napolitano, che accolgono i visitatori del Museo nazionale dell'emigrazione al Vittoriano di Roma, ripetiamo che *"... per decenni l'emigrazione ha costituito una fondamentale "valvola di sfogo" per il persistere di gravi difficoltà economiche*

e sociali, e le rimesse degli emigranti hanno contribuito non poco allo sviluppo dell'Italia. Spesso gli italiani all'estero hanno condotto una vita difficile, di sacrifici e privazioni; ma la cultura del lavoro di cui erano portatori ed i valori in cui credevano hanno infine permesso loro di integrarsi con successo nel tessuto politico, sociale ed economico dei Paesi che li accoglievano. Oggi, gli italiani all'estero costituiscono uno splendido "biglietto da visita" per l'immagine dell'Italia



Palazzo Madama : sede del Senato della Repubblica

e contribuiscono in maniera spesso determinante al rafforzamento delle relazioni tra i Paesi di residenza e la madrepatria e alla diffusione della lingua e della cultura italiana».

“Gli emigranti sono partiti come veneti, lombardi, napoletani o siciliani e si sono scoperti, in emigrazione, soprattutto come “italiani”

Se i Cavour, Mazzini, Garibaldi, Vittorio Emanuele II hanno “fatto l’Italia”, “a fare gli Italiani” hanno contribuito, in maniera particolare e spesso ignorata, anche i milioni di emigrati che, lasciando il Paese proprio durante la sua unificazione politica, hanno portato con sé valori e tradizioni, li hanno messi in relazione (non senza scontri e incomprensioni) con i diversi stili di vita dei paesi di destinazione, hanno creato nuove identità e appartenenze, spesso bi-nazionali. Questi emigranti sono partiti come veneti, lombardi, napoletani o siciliani e si sono scoperti, in emigrazione, soprattutto come “italiani”, capaci di ridisegnare nuovi legami con il paese e la regione natia.

Senza il riconoscimento del ruolo svolto dall’emigrazione, la storia d’Italia è incompleta e sbagliata. Per conoscere come è cresciuto il Paese, per capire come si è sviluppata l’economia e la società italiana è indispensabile ricordare che milioni di contadini sono stati cacciati dalle loro terre, che altri milioni di lavoratori hanno preferito lasciare



Palazzo Montecitorio : sede del Parlamento italiano

volontariamente un Paese che non offriva prospettive e che si serviva dell’emigrazione per mantenere bassa la pressione sociale. Nel lungo processo di unificazione che ha portato gli italiani a sentirsi popolo, un

ruolo importante è stato, così, giocato da 29 milioni di contadini, operai e piccoli imprenditori che, proprio con la loro esperienza migratoria, hanno contribuito al processo di definizione dell’identità italiana.

Una identità condivisa di “italiani all’estero”

da creare altrove, hanno saputo unire le diverse regioni di provenienza in una identità condivisa di “italiani all’estero”, hanno, infine, saputo legare tra loro paesi diversi (di arrivo e di partenza) in un rapporto di conoscenza e scambio reciproco.

Fare “memoria” di questa realtà non significa fossilizzare in alcune fotografie sbiadite un’avventura considerata finita. Significa, invece, dotarsi di uno strumento che, rico-

noscendo nell’esperienza migratoria un elemento fondamentale della propria identità nazionale, aiuti oggi a vivere positivamente le sfide che le nuove migrazioni pongono.

Lorenzo Prencipe, scalabriniano
Presidente del Centro Studi Emigrazione – Roma – (CSER)
renzoprencipe@cser.it



bandiera italiana

Questi emigranti hanno saputo combinare la memoria dolorosa di una terra avara lasciata alle spalle con la speranza di una vita migliore



Dix millions de personnes en état «d'insécurité alimentaire» au Sahel

Quelque 10 millions de personnes souffrent de la grave crise alimentaire qui touche plusieurs pays de la région du Sahel, a indiqué le responsable des affaires humanitaires de l'ONU, John Holmes. Parmi ces personnes figurent 7,8 millions d'habitants du Niger qui sont en «état d'insécurité alimentaire». «La nouvelle crise alimentaire est très préoccupante. Elle est plus grave au Niger», mais «il y a aussi le Tchad et la Mauritanie peut-être», a déclaré M. Holmes à Dakar. «Le niveau de malnutrition a atteint un niveau alarmant dans plusieurs régions du Niger avec une malnutrition sévère surtout chez les enfants» en raison notamment de la sécheresse ayant affecté les récoltes, a-t-il déploré. M. Holmes a appelé la communauté internationale à «agir maintenant pour éviter les pires conséquences», rappelant que l'ONU avait «lancé un appel d'urgence de 200 millions de dollars pour le Niger. Les fonds tardent un peu à arriver mais les bailleurs de fonds commencent à sentir la nécessité de répondre d'une manière sérieuse». «Pour l'instant, nous n'avons pas grand chose en main mais je suis relativement optimiste», a-t-il poursuivi, précisant que son voyage dans la région avait justement pour but d'«attirer l'attention de la communauté internationale sur la crise actuelle».



Boom di imprese straniere in Italia / in cinque anni sono cresciute del 40%

Sono 600 mila, con 2 milioni di occupati. La comunità più numerosa è quella marocchina, seguita da cinesi e romeni



Un banco di frutta gestito da due maghrebini

Gli imprenditori italiani sentono la crisi.

Quelli stranieri, che lavorano in Italia, molto meno: negli ultimi 5 anni sono cresciuti del 40,5% raggiungendo, a fine 2009, quota 599.036 imprese. Ma nello scorso anno, uno degli anni più difficili della storia recente del nostro Paese, l'aumento rispetto all'anno precedente è stato +4,1%. La Cgia di Mestre, (Associazione Artigiani e Piccole Imprese) stima che in queste 600.000 attività, guidate da titolari stranieri, vi trovino lavoro almeno 2 milioni di persone.



Un ristorante cinese in Italia

Quali le ragioni di questa crescita? «Innanzitutto va ricordato che in questi anni è decisamente aumentato il loro numero in termini assoluti e quindi è cresciuto in maniera corrispondente anche la loro propensione a mettersi in proprio - spiega Giuseppe Bortolussi della Cgia di Mestre - Inoltre, grazie al forte impulso dei ricongiungimenti familiari, molti stranieri hanno scelto di aprire una piccola attività artigianale o commerciale con l'aiuto del coniuge o di altri familiari ».

Lingua italiana : Per quanto riguarda l'obbligo di un corso di lingua italiana per coloro che vogliono aprire un'attività commerciale « il 90,9% dei lavoratori stranieri intervistati ha dichiarato di far uso della lingua italiana nei luoghi di lavoro. Questa è una condizione necessaria per affermarsi professionalmente oltre a rappresentare uno strumento necessario per favorire il loro inserimento sociale. L'unica eccezione è rappresentata dai cinesi che praticamente non conoscono la nostra lingua », ha sottolineato Giuseppe Bortolussi.

John Elkann, il nuovo giovane presidente della Fiat

John Elkann, 34 anni, nipote dell'Avvocato Gianni Agnelli, è il nuovo presidente della Fiat, il più giovane presidente nella storia del Lingotto. Un Agnelli, quindi, torna a ricoprire la carica più alta, dopo le dimissioni di Luca Cordero di Montezemolo. «Allora l'azienda rischiava la bancarotta» e non c'era un esponente della dinastia «pronto a impugnare il timone dopo che in pocotempo erano scomparsi i due leader : Giovanni e Umberto Agnelli». Ma in sei anni «difficilissimi ed entusiasmanti» il panorama è cambiato.

La Fiat è «un'azienda sana, competitiva e cresciuta a tutti i livelli», ha detto con forza Montezemolo. C'è nuovamente un Agnelli che, come il nonno e come il fondatore, è finalmente pronto ad assommare le tre cariche di presidente Fiat, presidente Exor e, tra breve, presidente dell'Accomandita. «Grazie Luca», risponde il giovane Elkann, «a nome mio e a nome della famiglia. Penso a mio nonno - continua - e a quanto mi avrebbe fatto piacere ci fosse anche lui insieme a noi».



John Elkann, il nuovo giovane presidente della Fiat



Le persone residenti in Italia al 31 dicembre 2009 sono 60.340.328, 295.260 in più (+0,5%) rispetto alla fine del 2008, a causa delle migrazioni dall'estero che si dirigono per la maggior parte verso le regioni del Nord e del Centro. Sono questi i dati analizzati dal Bilancio demografico

Italia : oltre 60 milioni di residenti grazie all'immigrazione

2009 pubblicato dall'Istat. Secondo i dati dell'Istituto di Statistica l'incidenza della popolazione straniera è molto più elevata in tutto il Centro-Nord (9,8% e 9,3% nel Nord-est e nel Nord-ovest e 9,0% nel Centro), rispetto al Mezzogiorno, dove la quota di stranieri residenti è solo del 2,7%. Il "bilancio demografico" nazionale presentato dall'Istat dimostra "ancora una volta come le migrazioni dall'estero sono continuate anche nel 2009, portando altre 362.343 persone nel nostro Paese, contribuendo a un incremento di

popolazione di 295.260", ha commentato mons. Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes. Il mondo dell'immigrazione è anche "un tassello importante della crescita demografica del nostro Paese, raggiungendo il 20% del totale delle nascite al Nord est e al Nord ovest. E' importante - ha aggiunto - non fingere di ignorare questi dati costruendo meccanismi di tutela sociale e di cittadinanza che non lascino ai margini della città o ignorino il mondo migrante".



Brasile : un Paese in costante crescita

Lunedì scorso, 19 aprile, si è svolta a Roma, presso l'Ambasciata del Brasile in Italia, nella Sala Palestrina di Palazzo Pamphilj, una conferenza sulle prospettive dell'economia brasiliana, tenuta dal Presidente del Banco Nacional de Desenvolvimento Econômico e Social (BNDES), Luciano Coutinho. A parere del Professor Coutinho, Presidente del Banco Nacional de Desenvolvimento Econômico e Social, il Brasile ha superato il test della crisi mondiale, e guarda con ottimismo al futuro. Le prospettive di crescita dell'economia del Paese sono infatti intorno al 5,5% annuo nei prossimi cinque anni. Ottime opportunità vengono inoltre offerte dai Mondiali di Cal-

cio 2014 e dalle Olimpiadi 2016: per prepararsi in vista di queste due importantissime scadenze, il Brasile sarà infatti impegnato nel miglioramento dell'infrastruttura urbana - con la conseguente creazione di nuovi posti di lavoro - e in investimenti in trasporti, mobilità urbana, alberghi, turismo, comunicazione, sicurezza, campi sportivi ed energia elettrica. Tutti questi investimenti avranno quindi un impatto rilevante su diverse filiere produttive e sulle aspettative del settore privato. Tutto ciò, non potrà che dare un ulteriore, fondamentale, impulso, all'economia brasiliana, e aprire importantissime opportunità anche per gli investitori esteri.

In Italia gli stipendi sono tra i più bassi dell'Ocse

In Italia nel 2009 i salari si sono confermati tra i più bassi dei Paesi dell'Ocse, inferiori del 16,5 % rispetto alla media dei trenta membri dell'Organizzazione.

Lo rivela il Rapporto Taxing Wages, diffuso a Parigi, in cui il nostro Paese si colloca come stipendi al 23mo posto come lo scorso anno.

In media in Italia, secondo i dati Ocse, un lavoratore single senza carichi di famiglia ha avuto nel 2009 un salario annuale netto di 22.027 dollari, rispetto i 26.395 della media Ocse. Ancora più forti i divari rispetto alla media Ue, dove la media dei salari è di 28.454 dollari (25.253 per la Ue-19). Nel caso di lavoratore con famiglia mono-reddito, con a carico coniuge e due figli, il salario netto degli italiani sale a 26.470 euro ma si conferma al 23mo posto della classifica Ocse.



In Italia gli stipendi sono tra i più bassi d'Europa.





Mamma, ti prego

E' un importante messaggio di amore e di rispetto, di coinvolgimento personale nell'accompagnare e sostenere la persona cara nella sua ultima tappa della vita. Se tanto ha dato adesso altrettanto riceverà! Cosa fare, quando pensi che tutto si allontana da te? Quando vedi la tua mamma allontanarsi sempre più? Quando vedi sparire il sorriso dal suo viso e calano le ombre su suoi occhi. Quando le tocchi le mani e la senti fredda, senza sentimento, eppure era calda, ti accarezzava. Cosa fare quando nei momenti

lucidi ti guarda, ti sorride, ma ti dice: "Sei mia mamma...!!! Cosa fare? La stringo forte...le accarezzo i capelli... le tengo la mano...e le dico resta con me...ancora qualche minuto...ti prego... non ti perdere nella fantasia...nel tuo mondo...resta...non andartene...ho bisogno di te...dei tuoi consigli...Ma... piano piano...i suoi occhi cambiano...e diventano vuoti...assenti...e cammina... si muove...tocca gli oggetti come un

essere senza vita...le cose...il resto non conta... Dicono...stia tranquilla Si-

gnora, Sua mamma e' nel suo mondo ed e' felice...! Ma siamo proprio sicuri che sia felice? Ed io...aspetto i prossimi minuti nei quali la ritrovo...!!!

La testimonianza di Bonora-Bertino Cetta, così personale e profonda, ci fa toccare con mano la difficile e delicata presa di coscienza della malattia dell'Alzheimer, soprattutto quando la persona ammalata è la persona più cara che abbiamo: la nostra mamma o il nostro papà.

tana da te? Quando vedi la tua mamma allontanarsi sempre più? Quando vedi sparire il sorriso dal suo viso e calano le ombre su suoi occhi. Quando le tocchi le mani e la senti fredda, senza sentimento, eppure era calda, ti accarezzava. Cosa fare quando nei momenti

Mamma, ti prego, non andare. Resta con me, ho bisogno di te!

Alzheimer : vivere e convivere

Malattia insidiosa, indignitosa per l'essere umano, la quale aggredisce il cervello; non viene diagnosticata facilmente. Spesso, di fatto, viene curata come depressione. In Italia sono circa 500.000 gli italiani che ne soffrono, mentre nel mondo sono circa 20.000.000 di persone .

Gradualmente l'ammalato perde la sua personale autonomia

A partire dai 65 anni di età , il cervello perde alcune capacità di immagazzinare informazioni e notizie, lentezza nei movimenti, alcuni atti giornalieri, prima facili, diventano difficili da compiere. Per i malati d'Alzheimer si tratta della morte lenta e progressiva di certe cellule nervose del cervello; gradualmente si perde l'autonomia e si ritorna all'infanzia.

E' la forma di demenza più conosciuta, raramente arriva prima dei 60 anni. Si pensa che nei prossimi anni, in ragione dell'invecchiamento della popolazione, i casi vanno via via aumentando, quindi si ha:

"Perdita di memoria a corto termine,

si dimenticano i nomi dei familiari, si perde l'autonomia della propria persona, disorientamento, «perdita o aumento di peso, perdita di oggetti, luci accese, cambiamento di umore ecc...»!

Non ho avuto il tempo di abituarli

Io sono venuta a contatto con questa malattia in modo subdolo e subitaneo. Non ho avuto il tempo di abituarli: mia mamma, donna energica, tenace, testarda, donna tuttofare, come le donne del sud, negli ultimi anni aveva delle piccole dimenticanze: luci accese, porta principale di casa non chiusa a chiave, perdita di documenti, perdita di chiavi. Dopo continui esami

è stata curata come depressione per circa un anno, ma ci siamo subito resi conto che la cosa era preoccupante. Di nuovo controlli ed esami fino ad essere arrivati al responso del 2008: Alzheimer.

Le parole del dottore sono state crude e chiare : "Fra un anno non vi riconoscerà più".

E così è stato. Ora sono io la sua mamma, che le porta i biscotti, le cioccolate, che la coccola, la protegge, ma non sono più sua figlia. Il suo cervello, a giorni, le dice che figlie non ne ha, oppure che sono lontane e piccole d'età oppure piange, perché non trova ciò che le piace..

Vi assicuro che è difficile, per noi familiari, vedere i nostri cari perdersi nel limbo del buio del pensiero, cer-

care di annodare con loro i contatti. Si rivela un'impresa ardua scavare nella loro memoria, con foto, oggetti a loro cari, con abbracci, sguardi e tanto amore, ma a volte ci si scoraggia. La malattia, ogni giorno, guadagna un gradino in più e noi, impotenti, assistiamo al lento deterioramento delle nostre famiglie, che vivono nell'ansia. Nessun altro pensiero occupa la nostra mente. Tutto si perde, tutto va allo sfacelo. Unica consolazione il fatto che loro sono sereni, non ricordano, hanno solo il presente che dura un minuto. Non si riconoscono più nello specchio. Cercano il papà e la mamma e si attaccano alle persone che vedono spesso ed hanno bisogno di abitudini e sicurezze.

Ho incontrato degli angeli custodi

Ho incontrato, per quanto mi riguarda, degli angeli custodi che mi aiutano e aiutano la mia mamma a vivere e convivere con questa malattia, ho imparato a conoscere l'innocenza, l'umiltà, la fantasia, il sogno, ho incontrato l'abbraccio spontaneo, ma ogni sera, quando devo lasciare la mia mamma, il mio cuore si appesantisce sempre più e le sue mani piano piano lasciano le mie e, inerti, si appoggiano sul lenzuolo assieme al suo capo reclinato, che si perde nell'in-



coscienza, ma sul viso stampato un sorriso di bimba ed io le sussurro: "Mamma ti prego non andare, resta con me, ho bisogno di te!"

Bonora-Bertino Cetta



Un folto gruppo di volontari dell'AVO (Associazione Volontari Ospedalieri) presso ospedale san Raffaele Segrate/Milano.

L'Italia è un Paese di volontari : 4,4 milioni di connazionali impegnati in attività gratuite

Volontariato : patrimonio nazionale

Più forte della crisi e dell'individualismo, il volontariato in Italia si conferma patrimonio nazionale. Sono infatti 4,4 milioni i nostri connazionali che nel tempo libero si dedicano ad attività gratuite. Rispetto al 1996 ci sono 600mila persone in più impegnate per il bene comune senza chiedere nulla in cambio. Se nel 2009 il numero in assoluto dei volontari è cresciuto, quello degli under 35 è invece calato. I giovani sono stati rimpiazzati da una platea molto numerosa di pensionati baby, fenomeno tipicamente italiano, tratto distintivo di un'Italia che si rimbocca le maniche.

Volontariato : tratto distintivo di un'Italia che si rimbocca le maniche

«Dobbiamo pensare al futuro - spiega il vicedirettore di Caritas italiana,

Francesco Marsico - perché vediamo che si dedicano al volontariato in prevalenza le generazioni nate negli anni 50 e 60. Ci siamo domandati perché i giovanissimi sono più freddi». «Abbiamo avviato una riflessione con il mondo cattolico impegnato nel sociale - prosegue Marsico - oltre alla Caritas, le Acli, la Comunità di Sant'Egidio, Focolarini e neocatecumenali, ci siamo chiesti cosa è cambiato nel rapporto tra giovani e volontariato e abbiamo avviato una ricerca qualitativa». Dall'indagine emerge che il volontariato nell'età più critica esercita un fascino minore rispetto al passato per quattro motivi prevedibili e una novità. «Certamente incidono crisi e precariato, l'individualismo crescente, la decrescita demografica e la fine della leva obbligatoria che ha interrotto il servizio civile. Inaspettatamente cresce l'incomunicabilità tra le generazioni. Gli educatori faticano ad

ascoltare questi ragazzi che hanno un approccio diverso ai problemi sociali, spesso conosciuti attraverso le rappresentazioni stereotipate dei media».

Due importanti punti fermi

La ricerca individua allora due capisaldi: chi ha meno di 24 anni e fa volontariato in Caritas proviene, oggi, da esperienze con gruppi scout o parrocchie. «Quando c'è una realtà strutturata di educatori adulti - conclude Marsico - che rileggono con loro le esperienze, i ragazzi si impegnano. Preferiscono naturalmente l'aiuto concreto, come servire il pasto nelle mense ai senza dimora, aiutare anziani o disabili. Così abbattendo le barriere della realtà virtuale i problemi si trasformano in persone con un nome e un volto, in amici».

Paolo Lambruschi

ROMA



19ª Festa dei Popoli : una tenda per l'incontro

Erano presenti in piazza per tutta la giornata 42 etnie. Tra queste 27 gruppi, ed altrettante lingue, hanno animato la Santa Messa nella Basilica di San Giovanni in Laterano; 26 gruppi hanno ballato, nel pomeriggio, sul sagrato della Basilica; 5000 pasti etnici sono stati offerti da 18 nazioni e 27 gruppi hanno arricchito i gazebo culturali dislocati nell'ampia Piazza

Saluto del Papa

Benedetto XVI: «*Saluto anche le migliaia di immigrati, collegati con noi da Piazza San Giovanni, con il Cardinale Vicario Agostino Vallini, in occasione della Festa dei Popoli.*

Non poteva esserci augurio migliore per la manifestazione della XIX° FESTA DEI POPOLI svoltasi a Roma domenica 16 maggio 2010. Il Santo Padre ha indirizzato un saluto a quanti erano radunati nella Basilica e nella Piazza di San Giovanni in Laterano per la FESTA DEI POPOLI.

La Festa dei Popoli racconta la bellezza delle diversità

In questo gesto di unità è racchiuso il senso ed il significato autentico della Festa. Non ci sono comunità appartate nella Chiesa; non ci sono comunità parallele o minoranze; nella Chiesa c'è solo una dignità: quella dei figli di Dio che i pastori e gli operatori pastorali hanno il compito di adunare e condurre.

La Festa dei Popoli, con la vitalità del carisma Scalabrianiano che la anima, esprime la profonda

e reale adesione dei battezzati all'unica Chiesa e racconta, nella bellezza delle diversità, il cammino che i popoli possono intraprendere per creare percorsi di convivenza pacifica e costruttiva.

Il successo della manifestazione è stato coronato dalla straordinaria partecipazione di pubblico e in quella del primo cittadino di Roma, il sindaco l'on. Gianni Alemanno, che ha indirizzato nel pomeriggio un messaggio alla gremita piazza: *"in questo luogo, da questa esperienza si impara il rispetto alla persona umana, il rispetto della famiglia e delle comunità (...) e Roma sa che la sua grandezza è legata a questo, alla sua capacità di accogliere, di incontrarsi (...). Questa città, insieme a voi crescerà, noi ci crediamo (...); la vostra presenza è come un grande punto di riferimento"*.

Già in cammino verso la ventesima edizione

La realtà strutturale delle comunità cristiane e quella delle nostre città vede una presenza di persone che abitano con noi e frequentano le nostre parrocchie pur non essendo nate in Italia. Eppure la loro presenza è, il più delle volte, accompagnata da distinguo fatti di benevole concessioni e/o limiti e regole scritte perché, loro, vivano nella legalità.



Padre Gaetano Saracino, responsabile e animatore, apre ufficialmente la Festa dei Popoli dinanzi alla basilica di san Giovanni in Laterano, alla presenza dei numerosi gruppi che, con impegno, hanno preparato la manifestazione.

La festa dei popoli spezza questo vortice e propone uno spazio per esprimersi, un luogo per conoscersi, un contesto per gestire le differenze, facendo quello che anche in natura riesce bene quando si incontrano i diversi: una festa.

Né siamo ingenui da non capire e constatare i limiti e la fatica di questi percorsi. Come sempre ogni storia si scrive dal principio: e la Festa dei Popoli e la sua proposta nascono in un carisma nella Chiesa e della Chiesa scaturito dal cuore di Dio dove le differenze sono una via verso il cielo.

La Festa, appena conclusa, ci proietta nella ventesima edizione. A giudicare dal coinvolgimento e dalla nutrita presenza di bambini e giovani di seconda generazione il futuro fa ben sperare: non finisce qua! *Arrivederci alla prossima edizione: domenica 15 maggio 2011.*

Gaetano Saracino



Numerosi bambini e giovani provenienti specialmente dall'America latina hanno potuto, con grande maestria, offrire spettacoli di qualità al numerosissimo pubblico.

Riflessi della vita italiana all'estero

< DOSSIER

Secondo le generazioni e le epoche, la vita degli Italiani all'estero, come quella di molte popolazioni migranti, non smette di trasformarsi, di disperdersi, di complicarsi e d'arricchirsi. Anche se le sensazioni che prova uno straniero sono per certi versi universali (smarrimento, nostalgia, tensione d'identità...), le società in cui può trovarsi e lo stile di vita che l'umanità assume in ogni era possono dar luogo a fenomeni diversi, a forme più o meno originali d'adattamento o di resistenza al cambiamento.

Con il poco spazio che può avere una rivista come la nostra, nel presente dossier di *Nuovi Orizzonti* diamo conto di tre prospettive, tre esempi, della realtà attuale degli Italiani e dei loro discendenti che vivono in questa parte d'Europa. Con Graziano del Treppo, presidente del COM.IT.ES di Chambéry, facciamo il punto sull'evoluzione di quella che viene chiamata l'"Altra Italia", cioè l'Italia "non in Italia", grande come quella della madrepatria. Per quanto ci si sforzi di fornire delle cifre, oltre 25 milioni d'emigrati italiani in un secolo non possono che avere un numero incalcolabile di discendenti, a loro volta mescolatisi con popolazioni autoctone o d'altra origine. Ma per quanto grande sia l'Italia nel mondo, essa continua ad essere poco considerata in patria, una patria a volte più amata dagli Italiani all'estero che dagli Italiani residenti nella Penisola...

Con Alberto Lucchesi, presidente dell'associazione "Lucchesi nel mondo" di Hayange, c'introduciamo, come spesso abbiamo fatto, nelle problematiche e nelle speranze dell'associazionismo italiano del secondo dopoguerra. La gran parte della vita comunitaria italiana – quando esiste – passa per questa forma d'aggregazione, fatta di legami spirituali con la propria terra d'origine (non importa quanto questa sia estesa), di momenti culturali e ricreativi, nonché di ritrovo aperto anche ai non aderenti all'associazione. Quasi tutte le associazioni italiane di questo tipo in Europa

condividono la stessa difficoltà nel coinvolgere i propri discendenti; le associazioni giovanili italiane sono, invece, più spesso formate dai nuovi "espatriati". Qualcuno potrebbe leggere in queste difficoltà un processo d'integrazione inesorabile; in realtà si tratta di una perdita culturale per arginare la quale mancano le risorse.

Con la coppia formata da Adra e Anthony, rispettivamente d'origine rumena e italiana, appare, infine, il fenomeno nient'affatto recente dell'unione di uomini e donne di differente tradizione culturale. Ciò che è nuovo in questo possono semmai essere le provenienze (la migrazione dall'est europeo è oggi la componente principale dell'immigrazione nell'Unione europea) e la possibilità di spostarsi più agevolmente nel mondo e sperimentare regolarmente nell'arco dello stesso anno la vita in più paesi. Gli immigrati rumeni, in particolare, pur essendo associati all'oriente slavo ed ortodosso, sono invece un popolo latino, che ha conservato con fierezza la propria impronta romana.

Il futuro non tanto degli Italiani, bensì delle "comunità" italiane all'estero rimane incerto e dipende da due o tre fattori principali. In primo luogo, di fronte ad una retorica francese, lussemburghese o belga che include nel "comunitarismo" anche la semplice salvaguardia della propria identità culturale, va affermato il diritto a quest'ultima, in un contesto di apertura al resto della società. In secondo luogo, tocca al governo italiano avere una politica intelligente di cura e sostegno dei suoi rapporti con tutti coloro che si riconoscono come italiani; è un discorso di lungimiranza culturale ancor prima che di scaltrezza economica. In terzo luogo, servono ovunque dei leader carismatici e disinteressati che colgano l'importanza dell'associazionismo italiano. In quarto e ultimo luogo... auguriamo a *Nuovi Orizzonti* di poter essere un utile strumento per questo lavoro ancora per molti anni.

Marco Dalla Rosa

Diversi lettori di Nuovi Orizzonti hanno fatto pervenire alla nostra Redazione la richiesta d'informazioni sul movimento associativo dei connazionali che vivono in Francia, Belgio e Lussemburgo. La collaborazione con le associazioni è fondamentale per l'animazione delle numerose collettività italiane presenti nelle diverse nazioni. Iniziamo, oggi, con l'Associazione «Lucchesi nel Mondo».

Associazione «Lucchesi nel Mondo»

Abbiamo incontrato Alberto Lucchesi, presidente dell'Associazione dei «Lucchesi nel Mondo» e con lui abbiamo potuto rivivere la storia per farla conoscere ai nostri lettori

Com'è nata la vostra Associazione?

Dopo la seconda guerra mondiale numerosi erano i Lucchesi presenti in Lorena, specialmente in Mosella. Tra noi conterranei emigrati ci si conosceva bene. Sentivamo, però, che ci mancava qualcosa. Angelo Bacci ed il sottoscritto abbiamo avuto l'idea di proporre un'Associazione, che potesse riunire tutti i Lucchesi ed aiutare quelli che ne avevano bisogno. La nascita dell'Associazione «Lucchesi nel Mondo» avvenne nel 1973 a Saint Nicolas-en-Forêt (Moselle). È stata una delle prime ad essere fondata, dopo quelle di Milano e Roma.

Che rapporto avete con la città di Lucca?

La prima Associazione «Lucchesi nel Mondo» è stata creata a Lucca nel 1968. Lo scopo primo dei fondatori: offrire ai nostri concittadini sparsi nel mondo un ufficio permanente, nella nostra città. Chi era nel bisogno poteva rivolgersi facilmente e ricevere non solo consigli, ma anche, secondo i bisogni, un aiuto. Non tutti gli emigrati hanno potuto «fare fortuna» e ottenere una posizione sociale ed economica migliore di quella lasciata in patria. Di emigrati poveri ce ne sono ancora.

Verso quali nazioni hanno emigrato i Lucchesi?

Dopo la guerra, oltre oceano i Lucchesi sono emigrati in particolare verso l'Argentina, il Brasile, gli Stati Uniti, il Canada, e l'Australia. In Europa: Francia, Belgio e Inghilterra.

Quanti sono i membri che aderiscono all'Associazione?

Non è facile per nessun'associazione, oggi, vista l'età delle persone, mantenere il numero di membri che avevamo all'inizio. Nella nostra associazione vengono iscritte come membri le famiglie e non le persone, individualmente. È una maniera, per noi, di conservare lo spirito familiare, che sempre ci ha caratterizzato, e di far vivere le nostre tradizioni. Attualmente abbiamo un centinaio di famiglie iscritte.

Quali attività proponete ai vostri associati ed amici?

Le feste sono tradizionali, tipicamente italiane-lucchesi e familiari. Vi partecipano non solo italiani, ma anche amici francesi e d'altre nazionalità. Quattro o cinque volte all'anno la sala si riempie a tal punto che non possiamo accogliere tutte le domande. Proponiamo come animazioni: la befana, la pentolaccia, la festa della mamma, la festa d'Autunno ... Abbiamo organizzato anche un torneo internazionale (francesi-lussemburghesi-tedeschi-italiani) di football per bambini «benjamins». Vi partecipano 16 squadre. Ogni volta il successo è veramente strepitoso.

E dal punto di vista culturale?

Una delle nostre principali preoccupazioni è la diffusione della lingua e cultura italiana e la difesa delle tradizioni culturali toscane, così ricche e variegate. In quanto associazione siamo membri anche del PLI (Promo-



zione della Lingua e cultura Italiana) organismo creato dal Consolato generale d'Italia di Metz per favorire e irradiare la cultura italiana nel contesto francese. Abbiamo anche promosso delle esposizioni importanti. Ne ricordo semplicemente una sul grande compositore italiano Giacomo Puccini, un'altra sulla «gente di Toscana» e sui marmi di Carrara...

Ed il gemellaggio con Barga?

È stato per noi un momento storico importante. Barga, bella cittadina lucchese, è gemellata con Hayange. L'incontro dei due Consigli municipali, la partecipazione di tante persone a questo particolare avvenimento, ha messo in rilievo tutto il lavoro di fondo portato avanti dalla nostra associazione.

Quale avvenire?

Per tutte le associazioni italiane si pone il grave problema: come continuare e con chi? I giovani difficilmente s'impegnano come abbiamo fatto noi «vecchi». Noi ci crediamo. Con mia moglie Rosalba diamo tutte le nostre forze ed il nostro tempo, affinché l'associazione possa continuare: per il bene dei lucchesi, degli italiani e dei loro amici. Sarebbe veramente grave per tutti perdere la memoria storica di quanto abbiamo vissuto e realizzato.

Antonio Simeoni

Intervista a Graziano del Treppo - Coordinatore INAS ACSI Francia, Euroconsigliere Presidente del COM.IT.ES di Chambéry e Coordinatore dei COM.IT.ES di Francia.

Memoria italiana

Graziano Del Treppo è il maître d'œuvre del libro «Espérons que» (Ndr.: Ed. La Fontaine de Siloé, «Speriamo che» Ed. Il Punto) e la realizzazione è stata affidata a Angela Caprioglio-Hisler, co-fondatrice e presidente dell'associazione «Piemontesi in Savoia», membro del COM.IT.ES di Chambéry, consigliera comunale della città di Chambéry e François Forray, Presidente onorario dell'Associazione culturale «Les Amis du Mont Cenis» e membro dell'Accademia della Savoia

Perché questo libro?

All'occasione del 150° anniversario del ricongiungimento della Savoia alla Francia.

Di che cosa tratta?

Il libro si declina in tre parti: presentazione generale dell'immigrazione italiana in Savoia, una cinquantina di testimonianze commoventi come quelle dei più anziani della regione e la presentazione delle associazioni italiane della Savoia. Questa ricerca di documenti si è svolta a Annecy, Aix-les-Bains, Chambéry, Modane...

Nella prefazione del libro, Hervé Guymard (Ndr.: Deputato, Presidente dell'Assemblée des Pays de Savoie) ha scritto, tra l'altro: "Le terre della Savoia sono state un luogo privilegiato di questo scambio e contribuire a conservare la memoria è un nostro dovere".

Devo ammettere che quando il COM.IT.ES ha proposto questo progetto all'Assemblée des Pays de Savoie, abbiamo ricevuto subito il loro consenso.

Il contributo italiano?

Oltre alle diverse istituzioni francesi che ci hanno permesso la realizzazione di questo progetto, devo rin-

graziare anche la Regione Piemonte per il suo fedele sostegno e per la sua sensibilità nel valorizzare l'emigrazione italiana.

Facile essere italiani all'estero?

In realtà non è sempre stato facile, ma siamo soddisfatti e fieri di aver contribuito alla vita ed alla prosperità della Savoia e della Francia. Desidereremmo che tutto il nostro lavoro, la nostra vita, dapprima come emigranti e poi come cittadini europei ben inseriti nella società francese, non fossero dimenticati.

Dopo Chambéry, Annecy, Aix-les-Bains, dove andrà la mostra itinerante "Speriamo che... Espérons que..."?

Tra il 2010 ed il 2011 sarà presente ancora in vari centri della Savoia: Modane, Albertville, Annemasse... ma anche a Torino, Roma e speriamo Parigi.

Quanti sono gli Italiani nel mondo?

Se si considerano tutti coloro che sono di origine italiana, saremmo circa 60 milioni. Coloro che hanno conservato la cittadinanza italiana e sono regolarmente iscritti nei registri dell'AIRE, Anagrafe degli Italiani



Residenti all'Estero, sono circa 4 milioni; di cui 380.000 in Francia.

E quanti sono i COM.IT.ES?

Nel mondo sono 126 di cui 69 in Europa e 13 in Francia, tra i quali quello di Chambéry, eletto dagli Italiani dei due Dipartimenti delle Terre di Savoia, agendo in sinergia con il Consolato d'Italia, le Associazioni Italiane, le Missioni Cattoliche Italiane ed i Patronati operanti nella regione.

La missione principale?

Aiutare gli Italiani nei rapporti con le rappresentanze diplomatico-consolari. Giocano quindi un ruolo importante intervenendo in tutte le questioni concernenti la vita ed il lavoro degli Italiani all'Estero, eventualmente anche presso le autorità locali.

Questi Italiani all'estero rappresentano quindi l'Altra Italia...

Infatti è così che veniamo talora definiti noi Italiani all'estero.

Per concludere?

Una frase che amo molto: "La strada dell'emigrante è da sempre un cammino di SPERANZA.."

Mary Brillì

Orizzonti nuovi per giovani coppie

Anthony, italiano, e Andra, rumena :

« Nos origines différentes, notre culture et traditions familiales ne sont pas un obstacle, mais une chance »

Una volta si diceva: « Paese che vai, usanza che trovi ». Si viveva, allora, in una società dove venivano rispettate, normalmente, consuetudini sociali, tradizioni familiari, religiose e culturali. Cambiare non era facile. Ci voleva coraggio. Oggi lo sviluppo è sempre più veloce ed il cambiamento

Anthony non ha voluto continuare la professione dei genitori, perché la vita familiare, quando una coppia è impegnata a fondo nel ritmo frenetico per far funzionare bene ristoranti e pizzerie è ridotta al minimo. I rapporti tra genitori e figli non sono facili. Per questo motivo, Anthony ha fatto una scelta diversa. Dopo il liceo in Lussemburgo, l'università a Metz, si è specializzato in economia e commercio a Parigi. Attualmente è impiegato in un importante istituto professionale finanziario nel Granducato.

Andra è arrivata dalla Romania, suo paese natale, in Lussemburgo nel 1990. Quasi subito Andra e Anthony hanno avuto la gioia di incontrarsi e di condividere sempre meglio la scelta della loro vita. Andra insegna, attualmente, in un liceo lussemburghese.

Per lei l'arte è come una seconda natura, ereditata dai genitori: il papà Constantin è professore di musica « percussionista » e la mamma impiegata nel settore bancario. Andra lentamente ha perfezionato l'arte della pittura con molti ed importanti quadri. Parla diverse lingue: rumeno, tedesco, lussemburghese, italiano, inglese, francese, mentre Anthony si esprime molto bene in italiano, lussemburghese, francese, tedesco, inglese e un po' di rumeno. Tra di loro, normalmente, parlano il francese.

Andra e Anthony: è facile la vostra vita di coppia dopo diversi anni che vi conoscete?

Du point de vue professionnel nous avons de la chance. Anthony est employé et il est heureux dans son travail. En ce qui me concerne, je suis professeur à l'école et j'enseigne l'art,

la passion de ma vie, aux élèves de différentes classes.

Notre vie de couple est enrichissante, parce que nous vivons dans un pays, le Luxembourg, multiculturel et plurilingue.

Nos origines différentes, notre culture et nos traditions familiales ne sont pas un obstacle ou un problème insurmontable, mais pour nous c'est une véritable chance. La chance de notre vie.

Et du point de vue religieux?

Anthony est catholique, et moi je suis orthodoxe, membre de l'Eglise orthodoxe de Bucarest (Roumanie). La foi qui nous habite est commune et partagée. Aucun de nous deux veut laisser tomber les engagements de l'Eglise, dans laquelle il a été baptisé et il a grandi. Nous nous découvrons différents et complémentaires. C'est la Providence qui nous a fait rencontrer!

Quelles sont les valeurs importantes dans votre couple?

Pour nos parents respectifs les valeurs essentielles de la vie, qu'ils nous ont transmises, sont: l'amour et le respect profond entre époux, l'union sincère dans le couple et un vrai lien avec les enfants.

Nous souhaitons concrétiser dans notre couple l'exemple et le témoignage de nos parents.

C'est vrai que dans la vie rien n'est facile. Tous les jours il faut se battre, mais c'est ensemble, qu'il faut trouver la solution qui puisse nous aider à progresser dans notre vie de mariés et demain avec nos enfants.

Antonio Simeoni



molto importante. Tornare indietro è impossibile. Siamo, dunque, confrontati ad una realtà diversa, non sempre facile ad essere compresa e vissuta. L'incontro con Andra e Anthony offre uno spaccato della realtà delle giovani coppie. I giovani che, oggi, s'incontrano e formano una coppia/famiglia hanno - spesso - origini, religioni e culture molto differenti gli uni dagli altri. La loro vita di coppia non sarà del tutto comoda, ma non per questo meno bella e ricca.

Anthony è d'origine italiana. Le famiglie dei suoi genitori, padre romagnolo e mamma pugliese, hanno gestito per molti anni ristoranti tipici italiani: « La Bella Rimini », « St James » e « l'Auberge des Écureuils », frequentati dai connazionali.

Passo dopo passo

*Ho imparato che tutti vogliono vivere in cima alla montagna...
Ma tutta la felicità e la crescita avvengono mentre la scali.*

Com'è delicato l'odore dell'erba bagnata dopo un'abbondante pioggia. Bello come il vento fresco che si sente quando si è seduti sulla cima di una montagna ammirando il paesaggio e gustandosi l'arrivo da una lunga camminata. Saper gustare un momento breve ma allo stesso tempo estremamente intenso è un dono da conquistare. Un tocco di sensibilità da condividere con pochi; da esprimere a brevi parole mescolate a emozioni; da ricordare per un lungo tempo. La gioia di poter raccontare a parole e gesti quello che si è vissuto con i fatti e con il cuore, non è sempre facile. Far partecipi le persone che vivono a fianco a noi di questi piccoli momenti di vita quotidiana che dopo tutto danno il tono al nostro singolare modo di vivere e affrontare le nostre giornate, queste sono occasioni di ringraziamento e condivisione. È splendido il

paesaggio dalla cima di una montagna, tutti vorrebbero poterlo gustare, anche se il bello di quel momento lo si è preparato salendo passo dopo passo. Il saper riconoscere che si ha bisogno di camminare e di sapersi fermare per un breve riposo per poter arrivare alla cima, tutto questo ci permette di ambire e osare nelle nostre vite.



Così dopo un anno di cammino siamo giunti alla nostra "cima". Ognuno ha portato il proprio zaino di tutti i giorni e ci siamo aiutati a vicenda.

Dopo questa metafora, desidero condividere con voi lettori della nostra rivista il ringraziamento di un anno trascorso con tutta la comunità italiana di Parigi. Le persone nuove che si sono affacciate alla Missione e quelle che sono partite; piccoli, giovani, adulti, anziani e tutte quelle persone che vivono in Parigi e in periferia che non riescono a raggiungere la Chiesa... Senza dimenticare nessuno: a tutti noi che abbiamo vissuto un anno assieme. Molti sono stati i momenti di preghiera, di condivisione e collaborazione e proprio grazie a queste occasioni la nostra comunità si irrobustisce e garantisce un punto di preghiera e di ritrovo per coloro che vivono o che trascorrono

qualche periodo in Parigi. L'estate è giunta e con essa il desiderio e la possibilità di riposarci: approfittiamone! Buona estate a tutti e ci rivediamo in ottobre per l'inizio di un nuovo Anno Pastorale della nostra Comunità.

Padre Francesco Zovi

Equipe San Vincenzo

alla Missione Cattolica Italiana di Parigi
SERATA DEL 13 MARZO 2010

L'EQUIPE SAN VINCENZO della Missione Cattolica Italiana, ha accolto il gruppo delle EQUIPES SAN VINCENZO- AIC delle MARCHE in occasione di un pellegrinaggio internazionale a Parigi per l'anno vincenziano celebrando 350 anni dopo la morte di San Vincenzo in 1660, in presenza del Parroco: Padre Francesco Zovi e del Corpo

Diplomatico: l'Ambasciatore d'Italia, Giovanni Caracciolo di Vietri, il Console generale Luca Maestripieri, il Console aggiunto Cesare Morbelli, per sentire le belle testimonianze delle Equipes che si dedicano ad un impegno carismatico nello spirito di San Vincenzo per cercare di creare « una civiltà dell'Amore » con una sola voce.



*Marie-Françoise Scibilia
Presidente dell'Equipe di Parigi*

*Paola Agnani
Presidente del gruppo
delle Equipes delle Marche*



Grenoble

all'italiana

L'Unione Europea vede il processo migratorio come un arricchimento culturale della società intesa non come un'entità immobile, ma come un elemento in continua evoluzione. È qui che si inserisce il termine di pluralismo democratico, asse portante del presente e del futuro, della giovane popolazione europea.

I giovani europei sono pronti a far fronte a nuove sfide

È verso la fine degli anni Ottanta che viene creato il Programma Erasmus, con l'intenzione di sviluppare un'idea di appartenenza a quella che sarebbe diventata l'Unione Europea. L'opportunità di studiare un anno all'estero, è stato vissuto, da molti giovani universitari, come un arricchimento accademico, ma soprattutto come un arricchimento culturale. Da qui la volontà di sviluppare tale arricchimento che si è svelato negli ultimi anni non essere unilaterale. Oggi molti giovani si trovano a lavorare nel Paese dove avevano avuto l'opportunità di fare l'Erasmus e questo denota un grande passo in avanti per lo sviluppo stesso del termine "appartenenza europea". Infatti dopo l'anno accademico la barriera della lingua è ormai scomparsa e il giovane europeo è pronto a far fronte a nuove sfide rappresentate dall'inserimento nel mondo del lavoro e dall'esercizio di una cittadinanza sfaccettata. Grenoble è un esempio tangibile di questa volontà di affermazione della giovane popolazione europea nei confronti di una società sempre più multiculturale.

I giovani italiani sono una "preda" ricercata dai laboratori di ricerca e società multinazionali

Oggi l'immigrazione italiana, a Grenoble, assume caratteristiche diametralmente opposte a quelle che spinsero i nostri connazionali a valicare le Alpi in cerca di fortuna negli anni Cinquanta e Sessanta. Questa trasformazione è dovuta soprattutto alla facilità di comunicazione e di spostamento che alleggerisce il peso della lontananza e del distacco dalla propria Patria. Anche il mondo del lavoro ha assunto una dimensione diversa, piuttosto specializzata. Oggi nella regione, sono i profili ad alta qualificazione scientifica che fanno degli Italiani una "preda" ambita dai laboratori di ricerca e dalle società multinazionali. Per quanto riguarda il processo di integrazione, la ricerca di un impiego, le condizioni lavorative e la remunerazione, esercitano un'influenza decisiva dove la connessione economica costituisce un quadro determinante. Coloro che entrano rapidamente in contatto con la nuova realtà culturale iniziano a comprendere adottando presto i costumi propri della società ospitante.

Nella maggior parte dei casi anche questo postulato rispecchia la realtà dell'integrazione dei giovani italiani a Grenoble. Alcuni giovani, infatti, dopo pochi anni hanno ad esempio già acquistato una casa, altri fanno già parte della vita politica della città, altri ancora sono impegnati nella promozione dell'interscambio tra Italia e Francia.

La ricerca dello scambio culturale dei giovani italiani di Grenoble

Oggi è la ricerca dello scambio culturale che i giovani italiani di Grenoble ricercano. Questo si traduce ogni giorno nella vita pratica, scandita da un continuo alternarsi di situazioni: dal lavoro quotidiano a stretto contatto con i cugini francesi, alla pizza e birra con i fratelli italiani. Tante sono, infatti, le occasioni di ritrovo, ma mentre all'inizio l'italiano era la lingua dominante, adesso francese, inglese e spagnolo sono all'ordine del giorno. Tutte queste attività delineano un buon livello di integrazione che, non dimentichiamolo, è stato promosso in primis dall'Unione Europea e dai suoi fondatori che, già negli anni Cinquanta, sognavano una cittadinanza europea. Purtroppo il processo di integrazione dei giovani italiani di ultima "immigrazione" non sta ripercorrendo le orme dei nostri coraggiosi predecessori, ma ne sta creando di nuove che, per il momento, non hanno trovato un punto di incontro con le precedenti. E allora continuiamo pure a valicare le Alpi con i nostri elefanti, ben s'intenda, simbolo di una memoria duratura e indelebile, e lasciamo che sia proprio questa memoria, fatta di saggezza e pugni chiusi, a guidarci verso orizzonti sempre più nuovi e lontani.



Erica Valentina Bordignon

60^e anniversaire de l'appel historique de Robert Schuman



Nombreuses et importantes manifestations à Metz

Pour le 60^{ème} anniversaire de l'appel historique de Robert Schuman des manifestations ont eu lieu en France, spécialement à Metz, et en Europe.

Trois jours de célébrations à Verdun et à Metz, du 7 au 9 mai 2010

« Evêques de diocèses particulièrement marqués par les conflits d'hier, nous souhaitons célébrer le 60^{ème} anniversaire du 9 mai 1950 (...) avec les organismes religieux qui accompagnent le processus de la construction européenne, mais également, avec le réseau des congrégations et communautés religieuses d'Europe » ont déclaré Mgr François Maupu, évêque de Verdun, et Mgr Pierre Raffin, évêque de Metz. L'hommage à l'initiative de l'un des Pères fondateurs de l'Europe a été aussi une invitation à réfléchir à la construction européenne et à « redonner plus de sens à cet idéal », re-dynamiser « un nouvel élan pour tous les Européens ». Parmi les nombreuses personnalités d'Eglise étaient notamment présents le cardinal André Vingt-Trois, archevêque de Paris et Président de la Conférence des évêques de France, Mgr Luigi Ventura, Nonce apostolique en France, le cardinal Jean-Louis Tauran, président du Conseil pontifical pour le dialogue interreligieux et le cardinal Frank Rodé. Au programme : des célébrations, des conférences, des visites historiques, mais aussi un concert de musique d'art sacré et son et lumière. Un « **Forum des Jeunes Européens** » a permis aux jeunes des 27 pays membres de l'Union d'approfondir 4 grands thèmes d'actualité pour l'Europe. En rencontrant d'autres religions, ils ont fait l'expérience du « vivre ensemble ».

Que s'est-il passé le 9 mai 1950 ?

Cinq ans après la fin de la Seconde Guerre mondiale (1939-1945), le ministre français des Affaires étrangères, Robert Schuman, lance l'appel fondateur de la construction européenne. Cette déclaration annonce la création de la Communauté européenne du charbon et de l'acier (CECA). Lors du Conseil européen de Milan en 1955, les chefs d'État et de gouvernement ont décidé d'instaurer le 9 mai comme « **Journée de l'Europe** ».

Robert Schuman : extrait de l'Appel fondateur de la construction

« Messieurs, Il n'est plus question de vaines paroles, mais d'un acte, d'un acte hardi, d'un acte constructif. La France a agi et les conséquences de son action peuvent



Maison Robert Schuman.

être immenses. Nous espérons qu'elles le seront. Elle a agi essentiellement pour la paix. Pour que la paix puisse vraiment courir sa chance, il faut, d'abord, qu'il y ait une Europe. Cinq ans, presque jour pour jour, après la capitulation sans conditions de l'Allemagne, la France accomplit le premier acte décisif de la construction européenne et y associe l'Allemagne. Les conditions européennes doivent s'en trouver entièrement transformées. Cette transformation rendra possibles d'autres actions communes impossibles jusqu'à ce jour. L'Europe naîtra de tout cela, une Europe solidement unie et fortement charpentée. Une Europe où le niveau de vie s'élèvera grâce au groupement des productions et à l'extension des marchés qui provoqueront l'abaissement des prix. Une Europe où la Ruhr, la Sarre et les bassins français travailleront de concert et feront profiter de leur travail pacifique, suivi par des observateurs des Nations Unies, tous les Européens, sans distinction qu'ils soient de l'Est ou de l'Ouest, et tous les territoires, notamment l'Afrique qui attendent du Vieux Continent leur développement et leur prospérité. Voici cette décision, avec les considérations qui l'ont inspirée ».

MESSAGE AUX JEUNES

Trouvez une autre issue !

Le professeur Philippe van Meerbeeck, bien connu des medias, est professeur à la Faculté de médecine de l'UCL en Woluwe. Quelques questions à propos de ces jeunes qu'il rencontre volontiers et n'hésite pas à secouer.

La sexualité des jeunes ne se porte pas bien, répond sans hésiter le professeur van Meerbeeck quand on l'interroge à ce propos. L'adolescence, explique-t-il, est le moment où ils découvrent ce pouvoir de donner la vie. « Qui les éduque à cette responsabilité ? Nous avons perdu tous les rites initiatiques qui caractérisaient les sociétés anciennes. On leur apprend à ne pas attraper la mort. Du coup, on assiste à des dérives inquiétantes ». Trois étapes ponctuent cette évolution, selon notre psychiatre : la pilule des années 60, le préservatif des années 80-90 et, depuis 1993, internet. « Sur les sites, accessibles à tous sans contrôle, ils peuvent assister à toutes les dérives de la sexualité, les partouses, les tournantes, les sodomisations... Ils se font une idée toxique de la sexualité ». De plus, souvent, les jeunes sont initiés à la sexualité de manière trop partielle, dans les recoins d'une école, par exemple. « L'autre est un bout de corps consommé pour le plaisir ». Aujourd'hui, en effet, la sexualité est vécue hors procréation jusqu'à l'âge de 30-35 ans. Pourtant, les jeunes veulent encore un amour pour toujours, mais personne ne leur dit ce que c'est ; ils veulent découvrir leur sexualité dans un amour partagé, et rien ne les y conduit. Sur les sites on présente de manière équivalente, sans commentaire, toutes les postures hétérosexuelles et homosexuelles. Et la variable de l'alcool est souvent mêlée aux premières expériences. C'est dans cet univers peu rassurant qu'ils doivent découvrir comment désirer et être désiré, aimer et être aimé. Quelle solution donc ? Il faut dire ces choses, insiste Philippe van Meerbeeck, qui ne croit pas, quant à lui, que la mixité avant 15 ans soit souhaitable. « **Il faut repenser une vraie éducation sentimentale et découvrir ce que les jeunes veulent vraiment** »

Le voile et la religion

Une autre question est celle du voile. Tandis qu'une jeune belge est devenue sans religion, observe l'universi-

taire, des musulmans retrouvent une identité religieuse. Porter le voile est le signe d'une recherche identitaire, analyse-t-il, une quête légitime, donc. Ces jeunes filles en ont marre d'être honteuses de ce qu'elles sont ». Ne faut-il pas reconnaître la différence de l'autre plutôt que de vouloir l'intégrer ? Sinon on risque de susciter la création d'écoles coraniques. Les filles d'origine immigrée sont voilées au début, constate-t-il dans ses auditoires, puis, progressivement, elles abandonnent le voile, notamment lorsque des amours naissent avec des jeunes belges. Mais, entre-temps, grâce à l'université, elles ont acquis une certaine promotion sociale et leur milieu n'ose plus rien leur dire. « On verra de plus en plus des jeunes se convertir à l'islam, car les jeunes filles qui témoignent sont souvent brillantes. Il faut donc que l'Eglise repense son éducation religieuse et en revienne à l'Evangile, appuie Philippe van Meerbeeck. Il est en effet urgent de parler de Jésus de manière dépoussiérée et non comme le fait depuis trois générations. Il s'agit d'un homme jeune en quête de vérité, qui a poussé tellement loin sa quête qu'il l'a payé cher.

Il n'a pas pris une ride depuis deux mille ans. Il y a dans l'Evangile, une immense modernité » Et d'en revenir, comme dans chacune de ses conférences, à la Trinité, « la plus belle invention ». Il explique : « Dans l'adolescence, l'expérience amoureuse et aussi amicale (le meilleur ami) permet de faire une expérience trinitaire : dire à l'autre l'amour ou l'amitié qu'on lui porte ! On est plus que deux ! Le divin s'inscrit dans l'amour partagé... » Un Dieu uniquement « paternel » risque d'entretenir une relation infantile. Mais si Dieu est aussi celui de la rencontre, le Dieu incarné et présent en tous... c'est bien différent. Et Philippe van Meerbeeck de répondre à cette double question en lançant aux jeunes un « Trouvez-vous une autre issue ! »

Carlo D.



Pastorale di insieme

nell'anno sacerdotale



Renato Zilio

Renato Zilio, missionario scalabriniano, è anima la Missione Cattolica Italiana di Londra. Dalla capitale inglese ci ha inviato questo stimolante articolo. Sottolinea l'importanza fondamentale dello "spirito di comunione" e di "collegialità" tra tutti coloro che sono impegnati in una comunità allargata, chiamata comunemente "comunità pastorale" oppure in una parrocchia territoriale o in una missione cattolica. In occasione dell'anno sacerdotale, appena concluso, offre ai nostri lettori.

Nessuno è un'isola, affermava a suo tempo Thomas Merton. "Tout se tient" vi ripeteranno spesso i francesi, analizzando un problema o un fenomeno particolare e i suoi invisibili legami con tutto il resto. Sì, viviamo in tempi in cui si afferma sempre più il pensiero sistemico, cioè quello che sottende la relazione di una realtà con il tutto, un termine con il suo contesto, un problema con una visione di insieme. La complessità fa parte della vita.

Perfino nel mondo del lavoro ne vediamo le conseguenze. Si è sempre più sensibili, oggi, secondo un'indagine recente, ad assumere uomini aperti, interattivi, che sappiano lavorare in équipe. Non tanto geni solitari. Lo spirito di équipe, che articola insieme le qualità differenti di ognuno come quella estetica, funzionale, filosofica... è un motore incredibile per un gruppo.

Il Concilio Vaticano II° aveva scoperto questa dimensione - lo spi-

rito di comunione - come un valore autentico. Come una perla impolverata e dimenticata nel cassetto di un armadio di casa, avrebbe aggiunto senz'altro Papa Giovanni. La si è definita anche "collegialità". Ed era ritrovare il senso della comunione, dopo secoli di verticalità e di senso forte dell'autorità.

Ora questa dimensione entra nella struttura della parrocchia. Considerata non più campanilisticamente come un microcosmo ecclesiale, arroccato sulla sua identità, le sue forze, il suo responsabile e i suoi componenti: un'isola, precisamente. Ma, in un contesto pastorale di insieme, una parrocchia condividerà con altre i carismi, le energie, le prospettive e la povertà (quella progressiva tra l'altro di vocazioni e di pastori...).

Formerà un'oasi, un'unità pastorale. Sarà questa la sfida pastorale dei prossimi anni lanciata a tante parrocchie e alle missioni cattoliche italiane all'estero. Superando un

"inquadramento territoriale" che ha caratterizzato per secoli la parrocchia in una sua precisa circoscrizione geografica, ci si lancerà in un agire pastorale in cui collaborazione, corresponsabilità, ricerca di sinergie saranno le parole-chiave. Questo tra i sacerdoti, innanzitutto, gli agenti pastorali e tutti i battezzati. Sarà una dinamica nuova con un'unica parola d'ordine: *insieme*.

Una pastorale di insieme, una pastorale di comunione, può proporre la fede all'uomo d'oggi con nuovi atteggiamenti, con uno stile rinnovato e delle risposte adeguate. Avanzare insieme, in fondo, è già uno straordinario messaggio per il mondo. Un soffio di Concilio per il nostro anno sacerdotale. Un miracolo, come lo sa essere sempre lo spirito di comunione.

*Renato Zilio, missionario a Londra
Autore di "Vangelo dei migranti"
(EMI, Bologna 2010 - Prefazione
Cardinal R. Etcheagaray)*

Le grand succès de l'album « Spiritus Dei »

Regard de Mgr di Falco sur le succès des Prêtres.



Mgr Jean-Michel di Falco, évêque de Gap et d'Embrun

Plus de 200.000 exemplaires vendus, une couverture médiatique qui dépasse l'Hexagone. Pour Mgr Jean-Michel di Falco Léandri, évêque de Gap et Embrun, qui est à l'origine du projet, le succès de l'album « Spiritus Dei » est un message de soutien et d'encouragement adressé aux prêtres. C'est aussi une initiative qui contribue à sa manière à la visibilité de l'Eglise. Nous vous présentons la réponse.

Quelles ont été les réactions à l'album « Spiritus Dei » ?

Je reçois depuis un mois de 25 à 30 lettres par jour - sans parler des e-mails, ni des messages Facebook - pour dire « merci ». Ce qui nous encourage c'est que certains témoignages commencent par « Je ne vais plus à l'Eglise » ou « Je ne suis pas croyant mais je veux vous remercier parce que ce CD m'a réconforté, m'apporte de l'espoir, du soutien, me fait du bien ». Certains disent : « Après avoir écouté le disque plusieurs fois, j'ai eu envie d'aller à l'église dimanche matin ».



« Spiritus Dei » prêtres chanteurs : Jean-Michel Bardet, Charles Troesch et Dinh Nguyen Nguyen, séminariste.

D'autres personnes confient leur vie dans des lettres de cinq, six,

dix pages qui relatent les épreuves qu'elles ont connues, les difficultés qu'elles ont rencontrées, leur attente à l'égard de l'Eglise. Tout cela nous ne pouvions pas le prévoir. C'est une grande et belle surprise. C'est aussi un gros travail pour mon secrétariat car nous ne pouvons laisser ces lettres sans réponse.

Quel lien faites-vous avec l'Année sacerdotale ?

J'interprète le succès de cet album au cours de l'Année sacerdotale comme un message adressé aux prêtres, un message de soutien, d'encouragement, de remerciement aussi et de reconnaissance. Quelques-uns croient qu'il s'agit d'une opération de marketing organisée au moment où l'Eglise traverse une période difficile. Nous avons commencé à travailler sur ce projet il y a un an, on ignorait alors quelle serait l'actualité au moment de la sortie du CD.

Vous-même avez écrit pour l'album et vous lisez sur scène lors des concerts. Comment vivez-vous cette aventure ?

Nous la portons ensemble dans la prière. Il n'y a pas un seul plateau de télévision ou de radio sur lequel nous nous sommes rendus sans que l'on nous confie une intention de prière, une demande de conseil. Il y a le contact avec le public mais également avec toutes les personnes avec qui nous sommes en contact depuis un an. Pour produire ce disque, nous avons été en rapport avec près de 150 personnes : musiciens, choristes, arrangeurs, ceux qui font la promotion, les équipes de TF1... Plusieurs de ces personnes ne fréquentent pas habituellement l'Eglise, c'est pour beaucoup une découverte que d'être en contact avec des prêtres. Des clichés, des préjugés tombent ainsi et cela aussi nous réjouit.

L'album « Spiritus Dei », les « Prêtres » font un tabac

« Spiritus Dei », l'album des « Prêtres », un groupe composé de deux prêtres et d'un séminariste, est numéro un du Top 50 et est déjà certifié disque de platine, soit 100.000 exemplaires vendus. Le groupe a été créé à l'initiative de Mgr Jean-Michel di Falco, évêque de Gap et d'Embrun, qui cherchait comment financer la construction d'une église dans les Hautes-Alpes et l'équipement en informatique d'une école à Madagascar. L'idée lui a été suggérée par le chanteur Didier Barbelivien et par le succès du groupe irlandais « The Priests ». Mgr di Falco a trouvé ses futures vedettes dans le clergé de son diocèse : Jean-Michel Bardet, curé des paroisses du centre de Gap, est également musicien. Charles Troesch, ordonné prêtre l'an dernier, a fait partie des « Petits chanteurs à la croix de bois ». Dinh Nguyen Nguyen est séminariste. Sur « Spiritus Dei », sorti le 29 mars 2010, ils interprètent à la fois de la musique sacrée (l'Ave Maria, Minuit chrétien...) et de la musique populaire, comme une reprise de « Quand on n'a que l'amour » de Jacques Brel ou de l'« Hallelujah » de Leonard Cohen.



Una grande devozione europea alla Madonna nera

E' millenaria la devozione all'icona della Madonna nera, la Vergine col Bambino. A centinaia le "Madonne Nere", presenti in tutta l'Europa, hanno guidato, nel corso dei secoli, la vita dei fedeli e il destino dei popoli.



Una storia complessa

Nel mese di maggio 2010 si è svolta nel santuario di Oropa, in Piemonte, un convegno internazionale su tema «Culti, santuari e immagini delle Madonne Nere d'Europa» con studiosi e rettori di santuari da tutto il continente. Un'occasione preziosa per ricostruire l'origine e le dinamiche di una storia complessa nei suoi aspetti devozionali e teologici, ma anche artistici, culturali e per offrire un primo censimento europeo che finora ha identificato 745 fra *Madonne «nere» e «brune»*. Un'occasione, inoltre, per sgombrare il campo da alcuni luoghi comuni. Il nero è «segno di una lunga devozione» in onore «di una immagine particolarmente miracolosa e quindi amata dai devoti: niente a che vedere né con le leggende esoteriche che sono state mobilitate per spiegare questo colore, né con la ricerca di legami con divinità femminili pagane», ha scritto la storica Lucetta Scaraffia, uno relatori del convegno.



mento con olio di lino o con sostanze minerali. E il fatto che spesso quei simulacri siano rimasti per lungo tempo in luoghi come grotte o piccole cappelle, prima di essere ospitati in veri e propri santuari, sottoposti dunque all'umidità, alla polvere

Oropa, Crea, in Italia; da Einsiedeln, in Svizzera, a Rocamadour in Francia, fino ad Altötting, in Germania, e a Czestochowa, in Polonia: spesso santuari mariani nazionali, sorgenti spirituali per interi popoli e per il loro cammino storico», aggiunge il direttore del Centro di documentazione dei Sacri Monti. Il convegno internazionale ha permesso di sondare la diffusione del culto delle Madonne Nere europee anche nelle Americhe – si pensi alle Vergini di Czestochowa o di Guadalupe – e il rapporto fra devozione mariana ed emancipazione femminile. Molteplici i significati assegnati al colore nero nel corso dei secoli. «Nigra sum sed formosa: il riferimento biblico era importante, ma non così diffuso come oggi, spiega a sua volta Claudio Bernardi, docente dell'Università. Nell'immaginario medievale il nero era il colore del negativo, delle tenebre. Un'altra lettura: il colore scuro si riferisce all'Addolorata. Maria, sotto la croce, viene chiamata dal Figlio agonizzante a

Come è avvenuto l'annerimento ?

«Quelle che da secoli veneriamo come Madonne Nere in origine erano, di norma, rosate. L'impatto del tempo, delle condizioni ambientali e di conservazione, assieme al flusso dei devoti, hanno portato al successivo annerimento degli incarnati», spiega al quotidiano «Avvenire» Amilcare Barbero, direttore del Centro di documentazione dei Sacri Monti, organizzatore del convegno. Il fumo delle candele e delle lampade votive, certo: «ma anche il tratta-

mossa dall'afflusso dei pellegrini e così via», prosegue Barbero. Il tempo e la devozione hanno scurito le Madonne: che con quell'incarnato sono poi rimaste nella devozione, nella memoria, nell'immaginario popolare, nelle copie che hanno replicato e diffuso le immagini.

« Madonne Nere » nei grandi santuari europei

Evidente la grande diffusione continentale delle Madonne Nere, «da Montserrat, in Catalogna, a Loreto,

essere Madre della Chiesa, di tutti i credenti. Nel momento più tragico e buio la madre «dolente», «la scura», viene chiamata ad una nuova maternità spirituale».

Una maternità che - sottolinea Scaraffia - verrà vissuta da tanti devoti nella millenaria storia cristiana come «difesa per i più deboli», che in Maria cercano «quella protezione che la società non garantisce», mentre il colore nero della Madre e del Bimbo dice la loro «alterità» e «umiltà».

Lorenzo Rosoli

Pierre CARDIN

Dal 1960 fa parte dei cinque francesi più conosciuti nel mondo, è uno dei rari couturiers ad essere stato immortalato sulla copertina della rivista Time ed è anche il primo couturier ad essere eletto membro dell'Académie des Beaux Arts a Parigi.

Impossibile in qualche riga presentare il 'genio' italiano di Pierre Cardin. La miglior soluzione è quella di leggere il magnifico libro scritto da Jean-Pascal Hesse e presentato l'8 marzo scorso chez Maxim's a Parigi, « *Pierre Cardin 60 ans de Création* » (Ndr. : Editions Assouline – Paris). I più grandi musei del mondo organizzano delle esposizioni presentando le sue creazioni di moda e di design. E' stato rinchiodato da più di un centinaio di Grands Prix internazionali nel campo della moda, del design e degli affari, per citarne alcuni : negli anni 1977, 1979 e 1982 ottiene il 'Dé d'Or' della Haute-Couture, nominato commandeur della Légion d'honneur, commandeur de l'Ordre national du Mérite, chevalier des Arts et des Lettres. Il 16 ottobre 2009, Ambasciatore de bonne volonté dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO).

La sua ispirazione ?

Ogni mia creazione è l'eco di avvenimenti artistici, scientifici o sociali di questi ultimi sessantanni. L'elemento più importante per me è la forma, poi la materia che esprime i volumi, in seguito la fluidità e la flessibilità, il colore è l'ultimo elemento ; per far diventare reale la forma, le proporzioni e la linea sono primordiali.

Gli abiti che preferisce ?

Sono quelli che creo per una vita che non esiste ancora...per il mondo di domani.

Nel campo del design?

Per me sono delle sculture utilitarie, come mobili vari : tavoli, biblioteche e Hi-Fi, divani, armadi oppure lampade...

Ama la musica ?

Non solo, sono anche un grande appassionato di canto, teatro, danza, in poche parole amo l'arte in tutte le sue espressioni. Una decina di anni fa, ho creato nel cuore del Lubéron,

in un luogo insolito e indimenticabile, che sono les carrières del castello del Marquis de Sade, il Festival de Lacoste d'art lyrique et de théâtre (Ndr : dal 16 luglio al 6 agosto). Anche quest'anno sarà uno degli avvenimenti più importanti dell'estate ed inizierà con la commedia musicale « Casanova » di Daniele Martini, giovane artista padovano. Desidero precisare che tutti gli artisti sono italiani. Altri luoghi ospitano la cultura, come : chez Maxim's, l'Espace Evolution e l'Espace Pierre Cardin a Parigi, il Palais Bulle sulla Costa Azzurra, il Concept Créatif nell'Ile-de-France.

Pierre Cardin con Emma Re
chez Maxim's a Parigi
(Foto NOE)



Realizzazioni Pierre Cardin per la Commedia Musicale CASANOVA

Angelica



Casanova



Nadia



Gatto



Foto Cardin.

« Casanova » la commedia musicale farà il giro del mondo ?

Effettivamente, sarà rappresentata nei più importanti palcoscenici del mondo, tra i quali quello all'aperto sulla Piazza San Marco nel cuore di Venezia.

Ma Pierre Cardin è anche uno scopritore di talenti...

Qualche mese fa sono stato incantato dalla voce magnifica di Emma Re, una cantante italiana con una personalità carismatica ed una voce straordinaria. Queste qualità le hanno permesso di essere mondialmente conosciuta ed è anche stata invitata a cantare alla Cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici di Pechino nel 2008. Nata a Torino, in Italia è molto popolare per la sua reinterpretazione delle canzoni di Mina. Sarà presente al 10° Festival a Lacoste, interpreterà molte canzoni di grandi artisti italiani.

In Francia non è ancora conosciuta ?

No. Ed è per questa ragione che l'ho invitata a cantare chez Maxim's a Parigi, il 1° aprile scorso, per presentarla a delle personalità nel campo della musica, tra le quali Eve Ruggieri, ed ai media della televisione, radio e stampa per farla conoscere.

Per questa occasione ho disegnato un abito apposta per lei da indossare per la serata musicale.

Il più bel ricordo ?

Il giorno che sono entrato a far parte dell'Académie des Beaux Arts a Parigi. Non avrei mai immaginato che un uomo di... sartoria, come me, potesse un giorno far parte di una delle più antiche e prestigiose istituzioni francesi.

“ Il più bel ricordo è il giorno che sono entrato a far parte dell'Académie des Beaux Arts a Parigi. ”

La cosa di cui è più fiero ?

Non dipendere da nessuno : banche, azionisti ... ma solo da me stesso. Ho iniziato a lavorare giovanissimo e tutto quello che sono riuscito a fare nella mia vita lo devo unicamente al mio ininterrotto lavoro e al mio... talento. Finora sono riuscito a realizzare tutto quello che desideravo.

La società attuale e la mondializzazione ?

Stiamo vivendo un secolo meraviglioso, siamo passati dalla bicicletta all'uomo sulla luna. Oggi tutto dipende dall'economia e dalla finanza e purtroppo la povertà e la miseria sono sempre esistite e continuano ad esistere. L'India e la Cina saranno i grandi Paesi di domani.

Pierre Cardin, un visionario ?

Diciamo che sono stato uno dei primi, se non il primo a lavorare con il Giappone negli anni '60, con la Cina dal 1978... mi ricordo di aver conosciuto Shangai e Pechino senza immobili. E durante tutti questi anni, recandomi spesso in Cina, ho avuto modo di constatare i passi da gigante compiuti. L'ultimo viaggio l'ho effettuato nel mese di aprile, in occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione Shangai 2010. Il popolo cinese ha voglia di riuscire e vuole dimostrarlo al mondo intero.

E l'Italia ?

E' un paese meraviglioso, amo moltissimo l'Italia e la sua lingua. Sono venuto in Francia con i miei genitori all'età di due anni e, non avendo avuto la possibilità di imparare l'italiano all'epoca, ho deciso di apprenderlo più tardi e ne sono veramente felice.

Un motto ?

“Toujours plus”. Ogni volta è per me una nuova meta da raggiungere, una sfida continua con me stesso. Sono perfezionista, cerco di dare sempre il meglio di me stesso e desidero realizzare fino in fondo le mie idee. Non amo lasciare le cose a metà.

Mary Brilli

Voir la pensée

Placée sous le Haut Patronage de M. le Président de la République Italienne, l'exposition *De Chirico, Max Ernst, Magritte, Balthus. Uno sguardo nell'invisibile* retrace l'influence exercée par peinture métaphysique de De Chirico sur l'art du XXème siècle. Cette véritable « *rivoluzione copernicana* » ouvre la voie aux mouvements artistiques de l'Entre-deux-Guerres, du Dadaïsme au Surréalisme, du Réalisme Magique au Néo-Romantisme. Présentée dans le cadre exceptionnel de Palazzo Strozzi à Florence, coordonnée par Paolo Baldacci, Gerd Roos et Guido Magnaguagno, cette superbe exposition ne cesse d'interpeller le visiteur sur le mystère impénétrable du réel, de son apparente mais illusoire visibilité. L'existence n'est qu'énigme. Au cours de son séjour florentin en

octobre 1909, Giorgio De Chirico (1888-1978) vit sa première « *révélation* » qui lui inspire une perception autre de l'espace urbain dévoilé, tout d'un coup, dans sa nature mystérieuse, chargée de significations symboliques. Le peintre affirme être « *né à Florence* » et ses toiles sont imprégnées par la beauté du *Rinascimento* toscan. De Chirico devient le portraitiste de l'invisible : il traduit la « *révélation* » des aspects étranges du réel appréhendé par le biais d'une connaissance intuitive (le « *Gai savoir* » de Nietzsche) dans les célèbres toiles des Années 1910 qu'il baptisa « *enigmi* ». Parmi les œuvres exposées figurent *L'énigme de l'arrivée et de l'après-midi* (1911-1912), *La nostalgie de l'infini* (1912), *La tour* (1913). Des artistes célèbres, tels Guillaume Apollinaire et André Breton, se reconnaissent dans cette vision du monde. Nihilisme, angoisse métaphysique, « *straniamento* », solitude, éternité pétrifiée dans les toiles représentant des places figées dans une sorte de suspension temporelle, de latence. A la veille de la Première Guerre mondiale, le monde demeure pour l'Artiste englué dans un silence mortifère. Les toiles de Carlo Carrà (*Il gentiluomo ubriaco*, 1916 ; *L'ovale delle apparizioni*, 1918), tout comme les na-



René Magritte (Lessines 1898-Bruxelles 1967)
La condizione umana [La condition humaine]/The Human Condition - 1933
olio su tela/Oil on canvas, cm 100 x 81
Washington, D.C., National Gallery of Art, Gift of the Collectors Committee, inv. 1987.55.1

tures mortes métaphysiques de Giorgio Morandi, dévoilent une perception poétique autre qui va au-delà de la visibilité hermétique de l'objet. Dans la revue « *Valori Plastici* », Marx Ernst découvre l'œuvre de De Chirico qui le séduit. « *Passeggiatore nel regno dell'inconscio* », Ernst représente la force du rêve, l'instinctivité, les automatismes inconscients (*Oedipus Rex*, 1922 ; *Vision provoquée par l'aspect nocturne de la porte Saint Denis*, 1927). Le peintre belge René Magritte est habité par l'art de De Chirico qui donne à « *voir la pensée* » et invite à écouter « *le silence du monde* ». Parmi les chefs d'œuvre qui témoignent de ces secrètes correspondances *La condition humaine* (1933) et *La clef des songes* (1930). Dans son voyage vers l'invisible, le thème du silence et de l'énigme se charge chez Balthus d'une dimension nouvelle d'érotisme, d'une intensité vitale qui brise la

solitude existentielle (*La Place de l'Odéon*, 1928 ; la sensuelle *Dormeuse*, 1943 ; *Passage du Commerce-Saint André*, 1952-1954). L'exposition présente en avant-première neuf toiles de Niklaus Stoecklin, l'un des plus originaux et talentueux représentants du Réalisme Magique, ainsi que des natures mortes de Pierre Roy. Les œuvres néoclassiques de De Chirico, datant des Années Vingt, deviennent une source visuelle d'inspiration pour le frère du peintre, Alberto Savinio, et pour l'artiste triestin Arturo Nathan qui mourra victime de la Shoah : ses toiles transfigurent les vestiges archéologiques chères à De Chirico en simulacres inquiétants d'un annoncé et tragique Crépuscule des Dieux.

Giulia Bogliolo Bruna

De Chirico, Max Ernst, Magritte, Balthus. Uno sguardo nell'invisibile. Florence, Palazzo Strozzi, jusqu'au 18 juillet 2010.



Giorgio de Chirico (Volo/Volos 1888-Roma/Rome 1978)
L'énigme dell'arrivo e del pomeriggio - 1911-1912
olio su tela/Oil in canvas, cm 70 x 86,5
Collezione privata

Dolph'in MUN 2010



Judith Djeli, CRJ d'Ile-de-France, Gérard Unger, Premier Vice-Président de la LICRA, Maria Giuseppina Bruna, Directrice Dolph'in MUN, l'Ambassadeur André Lewin, Président de l'AFNU (de droite à gauche – photo NOE)

Vivacité et ouverture du tissu étudiant et académique de l'Université « Dauphine » de Paris

Co-organisé par l'Université Paris-Dauphine et l'association *MUN Team Paris*, le *Dolph'in MUN* s'est déroulé du 19 au 21 avril dans la Salle Raymond Aron de la prestigieuse Université parisienne. Témoignant de la vivacité et de l'ouverture du tissu étudiant et académique dauphinois, il s'insère dans la politique

d'internationalisation de Dauphine impulsée par son Président, Prof. L. BATSCH Parrainé par Mme. V. Péresse, Ministre de l'Enseignement Supérieur et de la Recherche, M. M. Hirsch, ancien Haut Commissaire à la Jeunesse, M. B. Delanoë, Maire de Paris, M. le Prof. L. Batsch, Président de l'Université Paris-Dau-

phine, le *Dolph'in MUN* bénéficiait du partenariat de prestige des Nations Unies et de leur Centre Régional d'Information (UNRIC, Bruxelles), du soutien de la Coordination Française de la Campagne pour les Objectifs du Millénaire des Nations Unies, de l'Association Française pour les Nations-Unies, de la LICRA Fédération de

Paris, *Dauphine Alumni*, du Club *Dauphine Afrique*, *Mozaik-Dauphine*. La direction du projet a été assurée par M. G. (Margie) Bruna, Doctorante contractuelle à l'Université Paris-Dauphine, présidente de la *MUN Team Paris*, supportée par une équipe soudée d'étudiants et de jeunes diplômés, en majorité dauphinois.

80 étudiants et néo-diplômés, de plus de 20 nationalités

S'enracinant dans les valeurs humanistes et pacifiques des Nations Unies, le *Dolph'in MUN* se proposait de sensibiliser les participants au fonctionnement des Organisations Internationales et de les initier aux stratégies de négociation multilatérale. Trois jours durant, il a réuni quelques 80 étudiants et néo-diplômés

sélectionnés sur le volet, de plus de 20 nationalités, qui se sont penchés sur la problématique de l'atteinte des Objectifs du Millénaire pour le Développement (O.M.D.). A l'issue des jeux simulations, ils ont rédigé et voté des projets de résolutions reflétant la teneur de leurs échanges sur le modèle des résolutions de l'ONU qui seront

transmises aux Institutions et Associations partenaires. Organisé en collaboration avec *Dauphine Afrique*, le débat *Des Etats aux ONG, des collectivités locales aux entreprises : nouvelles stratégies partenariales de solidarité internationale et de codéveloppement Nord-Sud* visait à dresser un premier bilan des programmes de coopération

internationale engagés en vue de l'atteinte des O. M. D. Animé par M. G. Bruna, il a pu compter sur la participation, entre autres, de F. Ferrier (Coordinateur France de la Campagne du Millénaire des Nations-Unies) et C. Brunon-Meunier (Directrice Adjointe du Département Afrique de l'Agence Française de Développement).

« Droits de l'homme, droit à la santé, égalité femmes-hommes et démocratie : utopies d'aujourd'hui, réalités de demain ? »

Organisé en partenariat avec *Dauphine Afrique* et animé par M. G. Bruna, le débat de clôture *Droits de l'homme, droit à la santé, égalité femmes-hommes et démocratie : utopies d'aujourd'hui, réalités de demain ?* a été honoré de la participation de M. l'Ambassadeur A. Lewin, Président de l'Association

Française pour les Nations Unies, ancien porte-parole du Secrétaire Général de l'ONU, de M. G. Unger, Premier Vice-président de la LICRA Nationale, Président de la LICRA Fédération de Paris et du Dr. A. Sy de la Manhattan College's School of Business. Il a mis en exergue l'impact d'une mobilisa-

tion citoyenne, institutionnelle et associative dans le combat pour les Droits de l'Homme et contre toute forme de discrimination. Les Orateurs ont souligné l'indispensable articulation entre défense des libertés et des droits fondamentaux et développement socio-économique durable. Le *Dolph'in MUN* s'est

clos par une cérémonie émouvante de remise de certificats de participation et de prix aux meilleurs simulateurs, coprésidée par M. l'Ambassadeur A. Lewin, M. le Président G. Unger et M. G. Bruna.

Mary Brillì



Ma questa è un'invasione!" mi fa un impiegato inglese solitamente così serio e rituale allo sportello della vicina banca Barclays. Parla dell'arrembaggio dei nostri giovani italiani a Londra da un certo tempo in qua...

Evidentemente, nella città più popolosa e multiculturale d'Europa essi arrivano e scompaiono facilmente, mentre il loro accento si polverizza tra le 300 lingue che qui si parlano. Tuttavia il fenomeno si è ingrossato ultimamente e si rende visibile. È un cattivo sintomo per il nostro Paese, commenta qualcuno. La nostra è diventata per moltissimi giovani una terra senza speranza, senza prospettive e dalle rare opportunità. Per il nostro popolo - da sempre ottimista e ambizioso - è questo, in fondo, un vero handicap.

Sono giovani laureati o diplomati, ragazze forse più dei ragazzi, ventenni e più... Sbarcano, si propongono di rimanere qualche mese, qualche anno, senza precise scadenze. L'attrazione prima è la lingua, vero passaporto per il mondo. Poi, in realtà, si agita sempre quel "sogno di Londra" così attraente anni fa come un'illusione collettiva per un modus vivendi più funzionale, con meno burocrazia, il clima di una società aperta e liberale, la complicità con tanti altri giovani.

E, infine - aspetto nuovo in loro - la disponibilità ad ogni tipo di lavoro: la psicologa si fa *baby sitter*, il laureato cameriere... e spesso seguono contemporaneamente qualche corso all'università. Si parte dal basso.

Giovani a Londra

Quasi riscoprendo dei geni ereditari della cultura italiana: una straordinaria capacità di adattamento, un grande senso di universalità e apertura al mondo. Naturalmente, quando il campanile paesano non prende il sopravvento! E così vanno all'estero - *go abroad* - letteralmente, vanno al largo, come si esprime una lingua che sa di mare come quella inglese. È la stessa logica che accompagnava qui i primi migranti italiani di fine '700, grandi viaggiatori, artisti o commercianti: il senso del cosmopolitismo. Rispolverato oggi, semmai, con il valore europeistico e quel curioso timbro di estraneità che si respira appena si passa la Manica.



Le difficoltà, tuttavia, non mancano. È la solitudine di una metropoli, la dispersione, i ritmi a volte duri di lavoro, la difficoltà abitativa, la droga, la perdita di punti di riferimenti... Ciononostante, il vivere in una società pragmatica e funzionale, dove non c'è tabù comportamentale o vestimentario, dà la percezione di crescere al senso del mondo. Attraverso la lingua, lo stile di vita, la vivace dimensione multiculturale, insieme a stimoli culturali di ogni genere, nasce la precisa sensazione di essere usciti dal nido.

Si vive, allora, quel senso di provare e di provarsi. È il senso di una vita da combattere, uscendo dal contesto abituale, dal clima affettivo ristretto e vissuto in Italia. Si affronta il mondo. I modelli di vita ereditati di consumo e di riuscita si confrontano con la ristrettezza di mezzi economici, con la scuola della concretezza e del vivere in mezzo alla complessità.

Come migliaia di migranti italiani venuti nell'ultimo secolo i giovani imparano che l'emigrazione è una lotta e una danza, qualcosa di duro e di bello insieme da vivere.

La fede si fa, allora, ricerca di senso religioso più profondo, spesso avvertito più fortemente che in Italia. Si impone come necessità di essere positivi, nonostante le disillusioni e le tante sconfitte. La fede si fa impegno nel mettercela tutta di fronte alle difficoltà e diventa spesso un motore. La vita, così, è *challenge*, una sfida da giocare a fondo.

È una lezione vera che stanno imparando. Educarsi alla mobilità, a uscire dai ghetti e dalle sicurezze circoscritte, che non permettono di respirare l'interculturalità e la diversità sociale di oggi. Evitare, allora, il rischio di diventare autoreferenziali, per aprirsi a una società di tutte le razze e culture dove la diversità non fa più paura, ma è contesto quotidiano.

Così, alla fine della loro parabola all'estero, Sandro e Anna, due giovani architetti, rientrano in Italia per sposarsi e restarvi. Sono passati quattro anni intensamente vissuti a Londra, lavorando con un architetto coreano, uno indiano, un inglese e un ultimo pakistano: un *team* internazionale investito in grandi progetti in India. Esperienza formidabile, ti dicono entusiasti mentre brilla loro lo sguardo, ma sarà presa in conto? Difficile immaginarsi il loro futuro in Italia. Capisci, allora, che i giovani si attendono un'altra Italia: aperta, dinamica, tollerante e partecipativa. Sarà quella di domani?

Renato Zilio, (direttore Voce degli Italiani, FISC-Europa)

Vangelo dei migranti,
EMI Bologna 2010
(Prefazione Cardinale
R. Etcheagaray)





Fantastico gruppo "Bambini nel mondo"

Nel mese di Settembre 2009, c'è stato il primo incontro del gruppo chiamato "Bambini nel Mondo". Questo nome è stato scelto perché tutti i bambini del mondo sono figli di Dio, nostro Padre.

Cosciente che non tutti i bambini sanno recitare il "Padre Nostro" oppure lo sanno recitare, ma non ne conoscono il significato profondo, abbiamo iniziato con quello che ci è sembrato il più importante: l'insegnamento basilare di questa preghiera con un piccolo, semplice libretto. Entrando nel periodo dell'Avvento, è stata insegnata ai nostri bambini la Natività, attraverso disegni e bricolages. In lavoro di gruppo è stato realizzato anche il presepe con tutti i personaggi tradizionali, che poi è stato esposto nella chiesa della Missione cattolica italiana di Esch/Alzette (Lussemburgo).

Musical:

"La Creazione del mondo"

Da gennaio 2010 abbiamo iniziato i preparativi del nostro musical "La creazione del mondo".

I bambini hanno imparato attraverso questo musical le meraviglie del creato, che hanno presentato al pubblico della Missione italiana domenica 6 giugno 2010 nella grande sala del teatro.

Letizia, Rosa-Maria e Nathalie sono state le nostre narratrici, mentre Salvatore, Ilene, Matteo, Benedetta, Domenico, Tiziano ed Elisa hanno recitato, ballato e cantato in modo simpatico, giorno dopo giorno, la creazione del mondo.

I piccoli "attori" si sono molto impegnati ed hanno voluto trasmettere il messaggio seguente: "Prendete cura della nostra terra". Durante i nostri incontri hanno saputo enumerare tantissimi modi diversi per salvaguardare il futuro di questa terra. Secondo il libro della Genesi, Dio in sei giorni ha creato questo nostro mondo ed il settimo giorno si riposò. Adesso tocca a noi, tutti insieme, prendere cura di questo mondo che lui, meravigliosamente, ha creato per tutti noi.



Alla fine del musical è stato presentato un piccolo filmato sui bambini bisognosi della Bolivia (Montero - Santa Cruz). I nostri bambini, coscienti di questo bisogno, in segno di vera solidarietà hanno recitato per loro.

L'entusiasmo e la passione dei bambini hanno coinvolto anche le loro famiglie che, in un modo o nell'altro, hanno veramente contribuito alla riuscita di questa iniziativa.

Incontro dopo incontro, nell'arco di questi mesi, si è formato questo simpatico gruppetto forte, unito e solidare. Sono nate delle belle amicizie e nella loro complicità, i bambini sono diventati più fiduciosi ed aperti verso il mondo. Questo sarà sicuramente un grandissimo vantaggio per la loro vita futura.

Concludiamo questo primo anno con molti segni di affetto e reazioni positive, che ci danno delle buone speranze per la continuità di questo gruppo, sempre in evoluzione.

Vera Sansalone





Le cumul emploi-retraite

Pour percevoir sa pension de vieillesse, un assuré doit normalement rompre tout lien professionnel avec son employeur. Toutefois, après la liquidation de sa retraite, la reprise d'une activité salariée est possible, y compris chez le dernier employeur, permettant le cumul de la retraite et des revenus tirés de cet emploi. Les conditions de cumul emploi-retraite ont été fortement assouplies à compter du 1er janvier 2009.

Cet Article ne traite que des règles applicables aux assurés relevant du régime général et du régime des salariés agricoles. Les assurés qui relèvent d'autres régimes (exploitants agricoles, professions libérales, etc.) doivent s'adresser aux organismes de retraite dont ils relèvent pour connaître les règles qui leur sont applicables (sachant que les assouplissements en vigueur depuis le 1er janvier 2009 s'appliquent à tous les régimes de base avec, parfois, certains tempéraments). Par ailleurs, des dispositions particulières s'appliquent aux retraités du régime général dont la pension a pris effet avant le 1er janvier 2004 (renseignements auprès de l'organisme débiteur de la pension).

A quelles conditions est-il possible de cumuler sa pension de retraite avec un revenu d'activité ?

Depuis le 1er janvier 2009, sous réserve que l'assuré ait liquidé ses pensions de vieillesse personnelles auprès de la totalité des régimes légaux ou rendus légalement obligatoires, de base et complémentaires, français et étrangers, ainsi que des régimes des organisations internationales dont il a relevé, une pension de vieillesse peut être entièrement cumulée avec une activité professionnelle :

- à partir de l'âge de 65 ans ;
- à partir de 60 ans lorsque l'assuré justifie d'une durée d'assurance et de périodes reconnues équivalentes lui permettant de prétendre à une pension au taux plein au régime général.

L'assuré bénéficie de ces dispositions à compter du premier jour du mois qui suit celui au cours duquel il remplit les conditions mentionnées ci-dessus.

Pour ces assurés, sont ainsi levées les deux limites principales au cumul emploi retraite en vigueur avant le 1er janvier 2009 : le délai de 6 mois avant de reprendre un emploi salarié chez le dernier employeur et le plafond de cumul de ressources (ces limites restent applicables lorsque les conditions mentionnées ci-dessus ne sont pas remplies ; voir ci-dessous). Attention toutefois : du fait de l'obligation de cessation de l'activité, une reprise d'activité chez le dernier employeur donnera lieu à la conclusion d'un nouveau contrat de travail.

- En cas de reprise d'activité dans le cadre d'un cumul libéralisé, tel que mentionné ci-dessus, l'assuré doit, dans le mois suivant la reprise de l'activité, fournir à son dernier organisme d'affiliation, une attestation sur l'honneur énumérant les différents régimes dont il a relevé et certifiant qu'il est entré en jouissance de toutes ses pensions de vieillesse personnelles..
- S'agissant des retraites complémentaires, on signalera que les régimes AGIRC et ARRCO ont étendu la libéralisation du cumul emploi retraite dans les mêmes conditions que les régimes de base, également à compter du 1er janvier 2009.

Que se passe-t-il lorsque ces conditions ne sont pas respectées ?

Les assurés qui ne remplissent pas les conditions d'âge et/ou de durée d'assurance mentionnées ci-dessus restent soumis aux règles antérieures au 1er janvier 2009 en matière de cumul emploi retraite. Ainsi, par exemple, pour les pensions liquidées à compter du 1er janvier 2004 au régime général, au régime des salariés agricoles et au sein des régimes spéciaux, les assurés continuent à percevoir leur retraite dès lors que la somme de leurs revenus et de leurs retraites de base et complémentaires n'excède pas la moyenne mensuelle des trois derniers salaires (ou 1,6 fois le Smic si ce montant est plus favorable).

Dans cette hypothèse, l'assuré ne peut reprendre une activité auprès de son dernier employeur qu'après un délai de 6 mois à compter de la date d'effet de la retraite.



Exemple

Un retraité (qui, par hypothèse, ne remplit pas les conditions permettant de bénéficier des assouplissements aux règles de cumul emploi-retraite en vigueur depuis le 1er janvier 2009) perçoit mensuellement 1 500 € de retraite (base + complémentaires). Il reprend une activité salariée qui lui procure : 1 000 € par mois. Le total atteint : 2 500 € (1 500 + 1 000 €). Son dernier salaire (avant son départ à la retraite) étant de 3 000 €, il peut cumuler son nouveau salaire avec l'intégralité de sa retraite (base et complémentaire).

Pour déterminer le montant des pensions, les Caisses de retraite de base retiennent le montant brut des pensions servies par les régimes de salariés de base et complémentaires. Pour déterminer le montant du dernier salaire, elles retiennent le revenu moyen des 3 derniers mois civils d'activité. Les salaires retenus sont les salaires soumis au prélèvement de la contribution sociale généralisée (CSG), c'est-à-dire 97 % du salaire brut. Si l'intéressé a exercé plusieurs activités, toutes les activités sont retenues.

Si le montant total des revenus du retraité (salaire tiré de la reprise d'activité et pensions de retraite de base et complémentaires) dépasse le plafond de revenus autorisés, le versement des pensions de retraites est suspendu. Le versement des pensions est également suspendu en cas de reprise d'une activité chez l'ancien employeur moins de six mois après la liquidation de la retraite.

Dans le mois suivant la date de la reprise d'activité, l'assuré doit informer par écrit sa caisse de retraite de base. Il doit ainsi lui communiquer :

- le nom et l'adresse de son employeur ou entreprise,
- la date de début de cette activité,
- le montant et la nature des revenus et les régimes d'affiliation correspondant,
- le nom et l'adresse des autres organismes de retraite de base et complémentaires qui lui servent une retraite,
- le cas échéant, lorsque la dernière activité était exercée à temps partiel et que l'assuré demande la prise en compte d'un revenu correspondant à une activité exercée à temps complet, une attestation de l'employeur mentionnant la durée de travail de l'intéressé durant la période de référence et la durée de travail à temps complet applicable à l'entreprise. Il doit également lui adresser les bulletins de salaire des trois derniers mois précédant la liquidation de sa retraite.

En conclusion,

si l'ensemble des retraites ont été liquidées à taux plein, il n'existe aucun obstacle à la reprise d'activité et à son cumul avec les retraites. Dans le cas contraire la démarche est plus complexe mais quand même possible.

Patronato ACLI-Paris

Pellegrinaggio a LOURDES-NEVERS

Gruppo di pellegrini della Missione italiana

Dal 12 al 16 maggio scorso, la Missione cattolica italiana di Esch-sur-Alzette (Lussemburgo) ha organizzato un pellegrinaggio a Lourdes-Nevers. Il gruppo di pellegrini, composto da 50 persone, è stato accompagnato da padre Emidio Plebani.

Come ogni anno a Lourdes c'era un tema pastorale ben preciso. Quest'anno abbiamo meditato e approfondito il tema: "Fare il segno della croce". Nell'esperienza di Bernadette, il segno della croce ha avuto un'importanza speciale. Difatti, fin dalle prime apparizioni la Vergine Maria le ha insegnato a fare bene questo gesto fondamentale. Così, da allora, il suo amore profondo per Cristo divenne più illuminato, alimentato e orientato tanto che arrivò a vivere concretamente nella vita quotidiana il mistero della croce.

Celebrazione per la consegna della Croce

Questo tema ha accompagnato il gruppo durante tutti i momenti di preghiera e di raccoglimento che sono stati fatti. Incominciando dalla messa internazionale, durante la messa con gli italiani delle Missioni



d'Europa, nella Via Crucis fino a l'ultimo momento di raccoglimento fatto dai pellegrini e seguito dall'accensione del cero e dalla processione.

Sicuramente uno dei momenti più forti di questo pellegrinaggio è stato vissuto con intenso raccoglimento durante la *Celebrazione per la consegna della Croce*. Con questa celebrazione si è voluto aiutare i pellegrini a riflettere e meditare sul senso profondo del mistero della Croce, segno dell'amore di Dio

per l'umanità, e su come testimoniare con fede questo grande Amore. Questo momento di raccoglimento si è concluso con la consegna, ad ogni pellegrino, di una Croce.

Infine l'ultima tappa del pellegrinaggio ha portato il gruppo a fare una



sosta a Nevers, luogo dove Bernadette ha vissuto da religiosa mettendo in pratica gli insegnamenti di Cristo, che ci ha amati fino a donare la sua vita per la nostra salvezza. In effetti Bernadette ha tradotto questi insegnamenti in ogni suo gesto e in ogni sua parola verso i bisognosi, ma soprattutto verso gli ammalati.

Dopo questa sosta il gruppo ha fatto rientro in Lussemburgo dove i partecipanti hanno ripreso le loro attività quotidiane con delle amicizie in più, visto che in quei giorni hanno legato molto tra loro, ma soprattutto sono rientrati spiritualmente più ricchi.

Vincenza Mandaglio-Nasso

◀ L'équipe des animateurs de la Mission italienne de Hayange qui vont prendre la relève après le départ des Missionnaires scalabrinianiens : de gauche à droite : p. Antonio Simeoni, Walter Paternieri, Rosa Paternieri, Anna d'Amore, Elsa Cantone, Linda Barbui, Francesca Lazzapina, Lina Giusti, Maria Beckart, Serge Halter (Lino Tomicelli)



La comunità delle suore scalabriniane lascia definitivamente la Missione di Hayange (Moselle)

Le missionarie scalabriniane, dopo 64 anni di presenza attiva presso la Missione cattolica italiana di Hayange (Moselle), domenica 20 giugno 2010 hanno chiuso la comunità religiosa. Sono arrivate nel 1947 per essere al servizio degli Italiani e delle loro famiglie, precedute dai Padri scalabriniani, giunti alla fine della seconda guerra mondiale dalla vicina Germania. Le suore, con i missionari, animati dal medesimo carisma, hanno sempre lavorato assieme realizzando un grande bene in favore dei connazionali. Le prime quattro religiose si chiamavano : suor Filippina Bordignon, suor Tomasina Bizzotto, suor Francesca Loro, suor Stefania Costanzo. La "Cantine italienne", costruita dalla famiglia de Wendel, proprietaria della siderurgia e delle miniere, comprendeva la mensa con le camere degli operai, prevalentemente italiani, la grande cappella per le funzioni religiose in lingua italiana e gli appartamenti delle suore e dei missionari.

L'impegno straordinario delle suore

Arrivando ad Hayange le suore si trovarono di fronte ad una difficile situazione umana e sociale. Le ferite della guerra erano ben presenti e profonde. I connazionali cercavano non solo un aiuto materiale, ma anche una presenza morale e spirituale. Appena ar-

rivate le suore si impegnarono subito nella cucina per preparare il pranzo e la cena per le centinaia di operai, ma non vi era quasi nulla da offrire a quegli uomini. Bisognava trovare pasta, riso, sacchi di patate, verdura... Spesso bisognava andare fino in Lussemburgo. Il lavoro costante e molto duro, lo stress, l'impegno al di là delle



Le suore scalabriniane durante la celebrazione della santa Messa, domenica 20 giugno 2010 nella Chiesa Saint Martin di Hayange : l' "addio" alla comunità italiana ed alla Vallée de la Fensch. Da sinistra a destra : suor Lina, provinciale delle suore scalabriniane, suor Federica, suor Juliette e suor Maria Helena

proprie forze hanno provocato in alcune suore un tale stato di stanchezza che si sono ammalate ed alcune hanno dovuto ritornare in Italia.

Hanno condiviso la vita delle famiglie italiane

La visita costante agli ammalati in ospedale e nelle case, l'incontro con le famiglie italiane, l'animazione delle celebrazioni religiose, la preparazione alla prima comunione per i numerosi bambini : questa evoluzione ha favori-

to un lento ed importante inserimento nella chiesa locale dopo i primi anni, molto duri, di presenza a Hayange. Molte giovani famiglie chiedevano con insistenza alle suore di poter usufruire della loro esperienza per aprire un asilo. Ed avvenne l'apertura dell' "Asilo italiano" che tanto ha aiutato non solo gli italiani, ma anche francesi, portoghesi, spagnoli, algerini, marocchini ... Durante 64 anni di presenza attiva missionaria le suore hanno esercitato un ruolo significativo e dinamico di animatrici nella catechesi, nella formazione e animazione dei gruppi biblici, nell'impegno verso l'ACE (Action Catholique de l'Enfance)... Verso gli altri gruppi di migranti : portoghesi, capoverdiani, spagnoli, con i "sans-papiers" hanno potuto creare dei legami costruttivi di solidarietà e di apertura, fedeli sempre allo spirito del beato Scalabrini, Padre dei migranti. Le suore scalabriniane lasciano definitivamente la comunità italiana e dei migranti di Hayange e della Vallée de la Fensch. E' con grande tristezza che viene vissuta questa partenza. Se le suore partono, la Missione cattolica italiana di Hayange continua. Una équipe di laici si è impegnata "à prendre la relève", affinché la Missione italiana possa essere fedele ai migranti parte viva della comunità ecclesiale.

Rosa-Maria-Linda

« Le voyage/pèlerinage en Pologne nous a beaucoup marqué et aidé à comprendre »

Du 24 au 28 mai 2010 a eu lieu un pèlerinage en Pologne organisé par père le Antoine, Tiziana, des missionnaires du Père Kolb de Luxembourg-Ville la collaboration de la Mission italienne de Hayange. Au départ nous étions plusieurs groupes venus de Belgique, du Luxembourg et de France avec des origines bien différentes telles que portugaise, brésilienne, allemande, italienne, flamande, wallonne, luxembourgeoise, française et autres Trois étapes nous marqué profondément : Czestochowa, haut lieu de la dévotion mariale des Polonais, avec le sanctuaire de la Vierge Noire de Jasna Gora, Auschwitz-Birkenau : visite des camps de concentration, lieu de torture et de mort pour millions des prisonniers, visite à Cracovie, capitale culturelle de la Pologne, avec le Château, la cathédrale, les beaux monuments et le sanctuaire de la Divine Miséricorde... Le souvenir du pape Jean-Paul II est présent partout. Au fur et à mesure des visites, des pèlerinages et des réunions de prière, nos liens se sont resserrés jusqu'à former, à la fin de voyage, une véritable petite communauté. Je pense que ce voyage a été pour nous tous très riche de gaieté, d'amitié, de chants, de foi, de culture etc ... Pour tous les amis du groupe il serait important de revivre dans un échange amical et programmer d'autres voyages !

Serge Halter

Basso, secondo trionfo al Giro d'Italia

CICLISMO

Nessuna rivalità, ma un «patto di ferro» che ha permesso all'Italia di portare sul podio del 93esimo Giro due corridori di casa. Ivan Basso, all'indomani del suo secondo trionfo nella corsa rosa, incorona Vincenzo Nibali, il compagno di team che nella classica delle corse a tappe nemmeno doveva esserci e che invece, non solo ha contribuito al successo di Basso, ma ha chiuso il Giro al terzo posto. «Nibali è un ragazzo che dall'anno scorso a quest'anno ha avuto una crescita incredibile - dice Basso - e nei prossimi anni terrà alto il nome dell'Italia nelle più importanti corse: ha un futuro grandioso davanti a sé». Ai grandi dualismi del ciclismo Basso preferisce l'amicizia con Nibali: «Speriamo che invece del

dualismo ci sia un successo a testa per me e Nibali nei prossimi Giri: è stato bello vedere me e lui, così. Non so se la gente avrebbe preferito vedere una guerra sportiva tra due atleti o un patto di ferro tra due corridori che si sono aiutati fin dall'inizio». Ed è proprio sullo spirito del gruppo che Basso ha fondato e costruito il suo successo. «La Liquigas al Giro è stata la squadra più forte, la più compatta - dice il vincitore della corsa rosa - ci sono ragazzi fantastici, così come tutto lo staff. Io sono grato a questo gruppo perché mi ha dato fiducia due anni e mezzo fa quando mi ha accolto, e siamo arrivati a questo successo costruito da allora». Passata la festa per la vittoria in rosa, Basso ora guarda al prossimo obiettivo: il Tour. Nella corsa a tappe francese

il corridore di Gallarate avrà però un rivale molto impegnativo: lo spagnolo Contador. «È un fuoriclasse, di campioni così ne nascono uno ogni cinquanta anni - dice del madrileni Basso - ha vinto tutte le grandi corse a tappe che ha fatto. Io comunque vado al Tour con un'ambizione molto grande e una sicurezza maggiore rispetto a prima del Giro. Non parto battuto, vado con la convinzione di fare molto bene, proveremo a contrastare la superiorità di Contador».



Francesca Schiavone: è la prima volta che un'italiana si aggiudica il torneo francese del Grande Slam

TENNIS

Francesca Schiavone è entrata nella storia. Sconfiggendo in finale al Roland Garros per due set a zero l'australiana Samantha Stosur la tennista milanese diventa la prima italiana a vincere una gara del Grande Slam. Incontenibile la sua gioia alla fine del tie break, quando l'errore della sua avversaria le consegnava la vittoria: Francesca si è accasciata a terra incurante della terra rossa che si appiccicava al completino immacolato. Grandi lacrime. E poi grandi sorrisi. Sul podio ha cantato dall'inizio alla fine l'inno di Mameli. E il suo sorriso ha contagiato tutti nel campo centrale del mitico impianto parigino, dove un tifo da curva sud-



molti suoi fan indossavano una maglietta nera con la scritta: "Schiavo, nothing is impossible", nulla è impossibile - ha accompagnato la sua impresa. È, dunque la prima volta che una italiana vince al Roland Garros. Le nostre tenniste non erano andate oltre la semifinale e per quel risultato bisogna tornare indietro nel tempo fino al 1954. L'italiana ha dominato l'intera gara anche se in alcuni momenti la Stosur si è fatta insidiosa riuscendo anche ad andare in vantaggio nel secondo set. Francesca Schiavone avrebbe potuto demoralizzarsi e perdere la concentrazione. Non è stato così. Ha ripreso il controllo della situazione, è andata al pareggio ed è arrivata al tie break finale che l'azzurra ha nettamente dominato. «Mi sento una vera campionessa, mi sento fantastica» ha detto a caldo la tennista milanese. «Devo dire qualcosa... non ho preparato niente... Ho visto tutte le finali di questo torneo»,



ha detto con grande emozione dopo aver ricevuto il trofeo dalle mani di Mary Pierce, ex fuoriclasse franco-canadese. L'azzurra non ha tralasciato di rendere omaggio all'avversaria di oggi: «Samantha è una grande atleta, una grande persona», ha detto in inglese prima di parlare direttamente alla 26enne di Brisbane: «Meriti di essere qui la prossima volta, sei ancora molto giovane». In italiano, si è poi rivolta al suo entourage e ai suoi tifosi: «Penso che senza il vostro supporto non sarei quello che sono e non avrei fatto quello che ho fatto. Siete nel mio cuore».

Problemi di successione?

VIENI AL PATRONATO ACLI E TUTTO DIVENTA PIÙ SEMPLICE...

I servizi del Patronato ACLI ti propongono assistenza nella costituzione e nella gestione del tua pratica di successione senza che sia necessario andare in Italia.

Chiedi informazioni alla sede più vicina a casa tua.

PARIS Nation
28, rue Claude Tillier
75012 Paris
Tél : 01 43 72 65 29
parigi@patronato.acli.it

PARIS Italie
6, rue Georges Eastman
75013 Paris
Tél : 01 53 61 71 75
parigi2@patronato.acli.it

MARSEILLE
17, rue Melchion
13005 Marseille
Tél : 04 91 92 00 77
patronato.acli.marseille@wanadoo.fr

LILLE
51, bd de Valmy
59650 Villeneuve d'Ascq
Tél : 03 20 34 20 92

VALENCIENNES
Centre Culturel Bruno Mauro
53/55, rue du Fbg de Paris
59300 Valenciennes
Tél : 03 27 41 20 90
valenciennes@patronato.acli.it

LYON Le Phénix
47, rue Maurice Flandin,
4è étage , 69003 Lyon
Tél : 04 72 13 24 90
lione@patronato.acli.it

GRENOBLE
15, rue d'Alembert
38000 Grenoble
Tél : 04 76 48 97 84
grenoble@patronato.acli.it

METZ
6, Place du Général de Gaulle
57000 Metz
Tél : 03 87 65 45 19
metz@patronato.acli.it

HAYANGE
8, rue Leclerc
57700 Hayange
Tél : 03 82 85 86 54
patronato.acli@wanadoo.fr



www.patronato.acli.it

**Patronato
Acli**

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

NUOVO

Nuovi Orizzonti Europa - Editoriale - NOE 285

http://www.nuoviorizzontieuropa.net/

Google

Nuovi Orizzonti Europa - Editoriale...

Nuovi Orizzonti EUROPA.net

Lunedì 12 Luglio 2010

HOME CHI SIAMO SCRIVICI ABBONATI ARCHIVIO

Sfoggia la rivista **Nuovi Orizzonti Europa** (clicca sulla foto)

NOE 285
Giugno-Luglio-Agosto 2010

Editoriale - NOE 285
10 LUGLIO 2010

« La Patria è la terra che dà il pane »
(Mons. Giovanni Battista Scalabrini)

In questi ultimi mesi diversi giovani mi hanno telefonato dall'Italia per chiedere informazioni su eventuali posti di lavoro all'estero. «Qualunque posto di lavoro mi interessa, purché possa essere assunto e guadagnare normalmente, onestamente la mia vita.» Un altro giovane affermava, scoraggiato: «Da molto tempo, da mesi cerco un posto di lavoro, qualunque esso sia, e non lo trovo. Mi può aiutare?». Avvertiamo tutti che le conseguenze della crisi si fanno sentire in modo crescente sull'economia colpendo le famiglie e in modo particolare i giovani.

In un recente sondaggio condotto dal presidente dell'Ispo, Renato Mannheimer e pubblicato su Corriere Economia si può leggere che: «4 precari su 10 sono disposti a cambiare città e 3 su 10 non escludono di trasferirsi all'estero anche per accrescere la propria professionalità».

I giovani che hanno telefonato non avendo serie possibilità di esercitare la loro professione in Italia vogliono tentare la strada di andare all'estero nella speranza di trovare un lavoro più sicuro e stabile. Purtroppo tra molti giovani, assunti con contratti a progetto o con contratti rinnovati da diverso tempo, di sei mesi in sei mesi, pur avendo, spesso, un titolo di studio importante, questa situazione diventa estremamente difficile, per non dire insopportabile. Ed è proprio per questo motivo che sono spinti a tentare un'esperienza fuori dall'Italia. Questa volta o forzata mobilità ha o può avere anche degli aspetti positivi. Come osserva molto bene Erica Valentina Bordignon nel suo articolo «Grenoble all'italiana» (pagina 18): «L'opportunità di studiare un anno all'estero con il «Programma Erasmus», è stato vissuto, da molti giovani universitari, come un arricchimento accademico, soprattutto culturale. Da qui la volontà di sviluppare tale arricchimento che si è svelato negli ultimi anni non essere unilaterale.

Oggi molti giovani si trovano a lavorare nel Paese dove avevano avuto l'opportunità di fare l'Erasmus... Infatti dopo l'anno accademico la barriera della lingua è ormai scomparsa e il giovane europeo è pronto a far fronte a nuove sfide rappresentate dall'inserimento nel mondo del lavoro e dall'esercizio di una cittadinanza sfaccettata». Ancor oggi andare all'estero per alcuni è una scelta, per altri una necessità. Come diceva Giovanni Battista Scalabrini: «La Patria è la terra che dà il pane».

CIEMI
Centre d'Information et d'études sur les migrations internationales

Terminé 10/07/10

Centre d'Information et d'études sur les migrations internationales

Visitateci su
www.nuoviorizzontieuropa.net

Abonnement annuel

Ordinario 20 € Sostenitore 50 € Bienfaiteur....

Nom : Prénom :

Adresse :

Ci-joint un chèque de : Au nom de Nuovi Orizzonti

Découper et envoyer à / Ritagliare e spedire a :

NUOVI ORIZZONTI - c/o CIEMI - 46, rue de Montreuil - 75011 PARIS - (CCP 17.787.12 n PARIS)

Per il Belgio : Edit. Resp. : Raffaello Zanella, route de Mons, 73 B-6030 Marchienne-au-Pont

